

# Le distruzioni al castello di S. Stefano d'Aveto negli anni 1803/1804

di Sandro Sbarbaro



La Storia è ricerca incessante di ciò che un giorno fu<sup>1</sup>, e non raccolta più o meno coerente dei *si dice*. Pertanto, riguardo gli ultimi aneliti di vita del **Castello di S. Stefano**, ci affidiamo a ciò che si riscontra in diversi documenti che giacciono all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sperando di far luce ed intravedere una qualche verità.

2

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, **REGISTRO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELL'AVETO – Capo Luogo S.to Stefano anno primo della Repubblica Ligure – Libertà 1806 - ...**, estrapolando:

52.

**1803.** 26. Giugno alla Mattina, e nella sala / \_\_\_\_\_

Invitati dal Cittadino Presidente li Municipali del Cantone per la sessione del presente giorno, e comparsi li Cittadini Gio: Focacci di Alpicella, Lorenzo Focacci di Amborzasco, e Andrea Baccigaluppi di Pievetta, e dal Presidente dichiarata sessione aperta \_\_\_\_\_

<sup>1</sup> MASSIMO BRIZZOLARA, *La Val d'Aveto. Frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo*, "I quaderni di Ivo" Rivista semestrale, Anno II – N° 3 – Febbraio 1999, pagg. 114-115, estrapolando cita:

«È comprovato documentalmente che il castello fu abitato sino all'abolizione napoleonica dei feudi imperiali avvenuta nel 1797.

Questa osservazione, che può apparire come una semplice curiosità storica, introduce in realtà un nuovo, interessante interrogativo.

Infatti, concludendo questa breve monografia, non possiamo non domandarci quali cause abbiano potuto produrre effetti così devastanti sulla consistenza strutturale del castello di Santo Stefano, se la stessa risultava ancora perfettamente integra alla fine del XVIII secolo.

Ma l'aneddoto, per risultare comprensibile ed esauritivo, abbisogna di una breve introduzione.

La fine dell'epoca feudale, sancita da Napoleone il 27 ottobre 1797, coincise inevitabilmente con l'epilogo della dominazione dei Doria in Val d'Aveto. Ma se l'ultimo feudatario doriani, Andrea IV, riuscì ad uscire di scena con assoluta dignità e senza fomentare disordini, altrettanto non si può dire del suo commissario feudale.

Scrivendo infatti al riguardo il rimpianto avvocato Calestini: "Il fanatismo demolitore che si scaglierà contro il castello di Santo Stefano nascerà quando il popolo avrà veduto il commissario fuggiasco strappare e vendere i tetti di rame coprenti i cinque bastioni e persino le inferriate murali".

In effetti, cotanto esempio di meschinità non poteva non generare esasperate reazioni umorali da parte di un popolo che, distruggendo il castello tentava disperatamente ed inutilmente di cancellare il passato.

Ma come non ricordare, sorridendo, le conclusioni cui giunse Nicolò Gamondi un secolo prima di quel proditorio assalto popolare: "Si deve concludere che questo castello... non possi assolutamente resistere all'attacco fatto con artiglieria ma bensì si fortissimo per batteria da mano".

Ma sarebbe oltremodo ingiusto, oltreché profondamente sciocco, rimproverare all'ottimo capitano l'incapacità di profetizzare che il nemico più esiziale del castello si sarebbe rivelato nella fine di quell'epoca feudale di cui entrambi erano figli straordinariamente emblematici.

Noi concludiamo, che la "storiella del Commissario" poco ci garba; proprio non riusciamo ad immaginare un Commissario del Doria, uomo per formazione dedito alle scartoffie e poco incline alla manualità - in genere un Notaio -, che sale sui tetti peraltro inclinati e strappa via la copertura di rame.

Altro **Commissario** fu il responsabile indiretto della distruzione del tetto del Castello. E fu il **Commissario della Gabella** che agiva in S. Stefano d'Aveto, tal **Francesco Fugazzi**, il quale lasciò che i Gendarmi della Gabella a lui sottoposti agissero impunemente nella distruzione del **Castello** nell'anno 1803.

Infatti, come si può leggere in appendice, pare che a staccare le piastre dal tetto fossero stati i **Gendarmi della Gabella comandati dal caporale Queirazza**, alloggiati nel castello nell'anno 1803, si cita: «*Questi sono i militanti ristori che non sono se non che minuzie, e bagatelle a confronto dei danni apportati al detto locale dai Giandarmi per lucrare, vendendo ferro, quadrelli, e Piastre del tetto, ed abbruciando ogni sorte di legname*». E furono sempre i Gendarmi della Gabella ad attuare le prime distruzioni, infatti si cita: «*Su quest'oggetto la Municipalità non ignora che i danni, e la distruzione maggiore fattasi in detto Castello, si è effettuata principalmente per mano de Giandarmi a servizio della Gabella comandati dal Sargente Romei in questo Capoluogo sul principio del p.p. 1802*».

Altresì ai **Gendarmi** addetti alla riscossione della Gabella va addebitato, probabilmente, il successivo crollo della struttura, collassata in parte laddove vennero asportati i solai e i travetti che li sorreggevano, comprese le travi del tetto.

«*[...] e che questo Castello Nazionale potrebbe servire come prima di comodo (comodo) alloggio per il Giudice, se non fosse stato distrutto in parte dalle Truppe; considerato pure che presentaneamente distrutto in parte dalla Truppe durante la Guerra passata, in parte negli anni scorsi dai Giandarmi servienti all'esigenza (esigenza, o meglio riscossione) della Gabella; considerato che tutt'ora si continua da questi Giandarmi la distruzione del detto Castello col rompere solari (solai), travelli di solari, e di tetto, per abbruciarli, e che ciò non è riuscito impediti non ostante le monizioni (ammonizioni) verbali fatte,*»

Riteniamo che altri "danni" al castello di S. Stefano li abbiano procurati l'ignoranza e lo spregio dei valligiani che si dedicarono al *saccheggio* ben dopo il 1797.

I documenti da noi prodotti si riferiscono all'anno 1803/1804, ma il saccheggio purtroppo continuò.

Il viandante che si aggiri per S. Stefano, alla ricerca di qualche angolo o scorcio ameno, si può ancor oggi imbattersi in "souvenir" di "castellana" provenienza.

DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, Genova 1989, pag. 53, estrapolando:

«Il disegno dovrebbe essere sicuramente stato eseguito nell'estate del 1592, a giudicare dallo stendardo della Repubblica genovese che lo sovrasta, dato che Genova ebbe il dominio del castello esclusivamente nel breve periodo in cui ne venne in possesso durante l'insurrezione popolare del 1592.

Come si osserva nel disegno, il Gamondi [in realtà il disegno è di Domenico Revello] riproduce come fatti in muratura i pilastri che sostengono gli archi, mentre è tradizione che si trattasse di cilindri di pietra scolpita sovrapposti, come appare da taluna di queste colonne sopravvissute e dispersa qua e là in fabbricati del paese; gran parte dovrebbe ritenersi tutt'ora giacente sotto le rovine che ingombrano l'interno del castello, che fu abitato fino alla abolizione dei feudi imperiali (1797).»

<sup>2</sup> Elaborazione da disegno del compianto RICCARDO DELLE PIANE.

La Municipalità riassunta la pratica del Cittadino Angelo Maria Tassi per il suo residuo (residuo) credito della Mula di cui nella seduta de 19: corrente, eseguendo il Decreto a questo proposito fatto, ha ordinato chiamarsi li due periti Gio: Battista Rossi q<sup>m</sup> Xfaro (Cristoforo), e Giuseppe Brizolara q<sup>m</sup> Gio: Batta Periti eletti (eletti) come in detta sessione per fissare il prezzo di detta Mula.

Quali Periti comparsi sentito il loro in carrico (incarico) previa matura considerazione ed esame dei medesimi fatto, con loro giuramento che l'uno doppo (dopo) l'altro hanno prestato toccati i scritti (le sacre scritture), hanno detto, e dichiarato che la Mula del Cittadino Angelo Maria Tassi, che gli fù somministrata (somministrata) alle Truppe Francesi comandate dal **Generale Darnaud**<sup>3</sup>; per quanto porta la loro cognizione valeva in allora Pezze venticinque di Spagna da £. 19: e soldi cinque per cadauna moneta vecchia di Piacenza, e sono stati dimessi, e così/ \_\_\_\_\_

Quindi la Municipalità, eseguendo l'incarrichi (gl'incarichi) avuti dal Cittadino Francesco Ottoboni, con lettera del 4: corrente, per accertarsi (accertarsi) se le prigioni di questo Castello siano salubri, e sicure ha a questo proposito fatto chiamare il Cittadino Mastro Pietro Tadioli muratore dal quale visitavasi prima la Camera di Correzione detta **delle Donne**<sup>4</sup> esistente in questo **Castello Nazionale** ha esposto che detto Carcere è salubre; raporto (rapporto) poi alla sicurezza del medesimo, dice che vi abbisogno (vi è bisogno di) due piccole (piccole) lastre di ferro per coprire la serratura al di fuori della Porta ed un altro catenaccio, e serratura alla medesima porta, onde renderla più sicura, nel resto per quanto riguarda li muri, volti, e ferriata (inferriata), dice non esservi alcuna debolezza e così/ \_\_\_\_\_

Indi passato a far la visita opportuna alla **Prigione segreta**<sup>5</sup> posta alla sinistra del Portone entrando nel Castello, ha esposto, che questa è pure salubre, ma che mancano le due antine loro serrature e catenaccio (catenaccio) per la finestra, che vi è una rottura nel volto superiore proveniente da Libia<sup>6</sup> della larghezza di mezzo Palmo circa, che vi sono altre due rotture laterali alla pilastrata della Porta, che esigono necessariamente (necessariamente) un riattamento (riattamento), che una serratura, e catenaccio della porta interna di tal portone non si può più chiudere, e così/ e nel resto dice non abbisognargli altro.

Passato finalmente detto Maestro alla visita oculare (oculare) della terza **Prigione detta il granaio**<sup>7</sup> posta a destra del Portone, dice che questa pure, è salubre (salubre) che li muri della medesima sono sicuri, come pure le tre ferriate e due porte della medesima Prigione, e non vi abbisogna altro che un piccolo (piccolo) riattamento al volto superiore e muro di essa per una crepatura, che esiste nel medesimo di tutto quanto sopra afferma secondo la sua cognizione, e così/ \_\_\_\_\_

Aggiunge (aggiunge), che lateralmente alle due porte di questa prigione esiste una crepatura (crepatura), e quantunque non privi di sicurezza la prigione, nulla di meno abbisogna di un pronto ristoro, e così/ \_

E la Municipalità vista detta Perizia ha delliberato (ha deliberato) darne raporto (rapporto) al Vice Provveditore di Varese tutto a termini della sua lettera de 14: come raporto (rapporto) poi alli altri oggetti contenuti nelle sei lettere di detto Vice Provveditore ricevute questa matina (mattina), e incaricato (incaricato) il Presidente Gandolfi ha (a) estendere le coerenti risposte, e così/ \_\_\_\_\_

Ed è stata sciolta la sessione/ \_\_\_\_\_

Gandolfi Presidente

Focacci Segretario

<sup>3</sup> Il generale francese **Jacques Darnaud**, fu l'eroe della **Battaglia della Trebbia** - vedi [http://fr.wikipedia.org/wiki/Jacques\\_Darnaud](http://fr.wikipedia.org/wiki/Jacques_Darnaud)

<sup>4</sup> Probabilmente detta prigione è quella che nella **Pianta del suolo del Castello di S<sup>o</sup> Stefano** di G.B. Argenta (1676) è indicata con la lettera **H**, e vien detta **Prigione chiamata il Gropo**.

<sup>5</sup> Probabilmente detta prigione è quella che nella **Pianta del suolo del Castello di S<sup>o</sup> Stefano** di G.B. Argenta (1676) è indicata con la lettera **E**, e vien detta **Prigione comune**

<sup>6</sup> **Libia**, o Liggià, è voce volgare e sta per **Frana**.

MASSIMO BRIZZOLARA, **La Val d'Aveto. Frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo**, "I quaderni di Ivo" Rivista semestrale, Anno II -N° 3 - Febbraio 1999, pag. 114, estrapolando cita: «La stabilità della torre e di tutta la fortezza era minacciata da una erosione causata dall'azione di un piccolo ruscello che scorreva al piede delle mura a settentrione del castello, e che "ha fatto aprire in mala forma le volte e muraglie del medesimo, di che però queste sono state reparate".»

<sup>7</sup> Probabilmente detta prigione è quella che nella **Pianta del suolo del Castello di S<sup>o</sup> Stefano** di G.B. Argenta (1676) è indicata con la lettera **C**, e vien detta **Prigione chiamata il granaretto**.

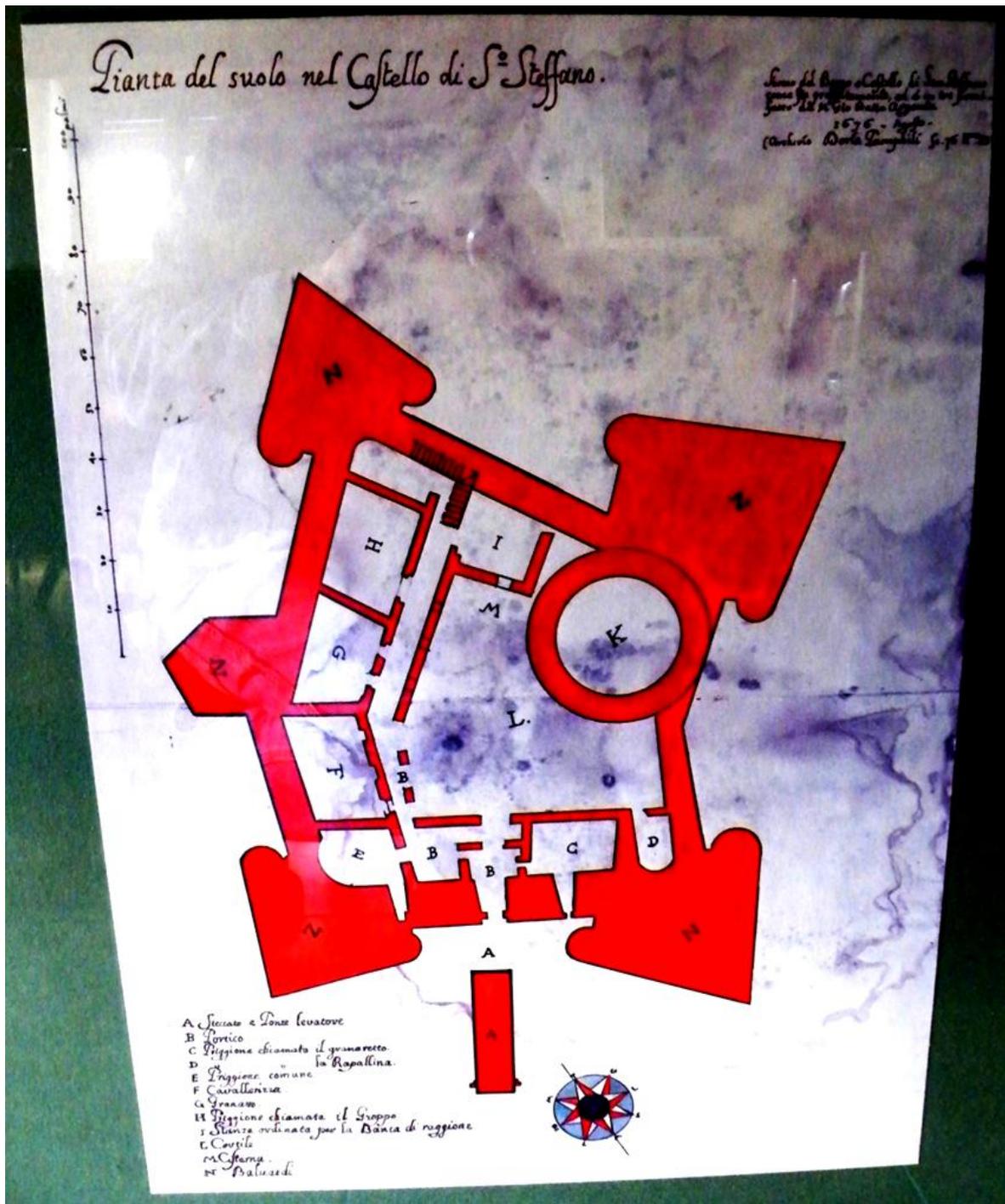


foto Sandro Sbarbaro

Comune di S. Stefano d'Aveto – *Pianta del suolo nel Castello di S<sup>o</sup> Steffano* (Gio Batta Argenta - 1676)

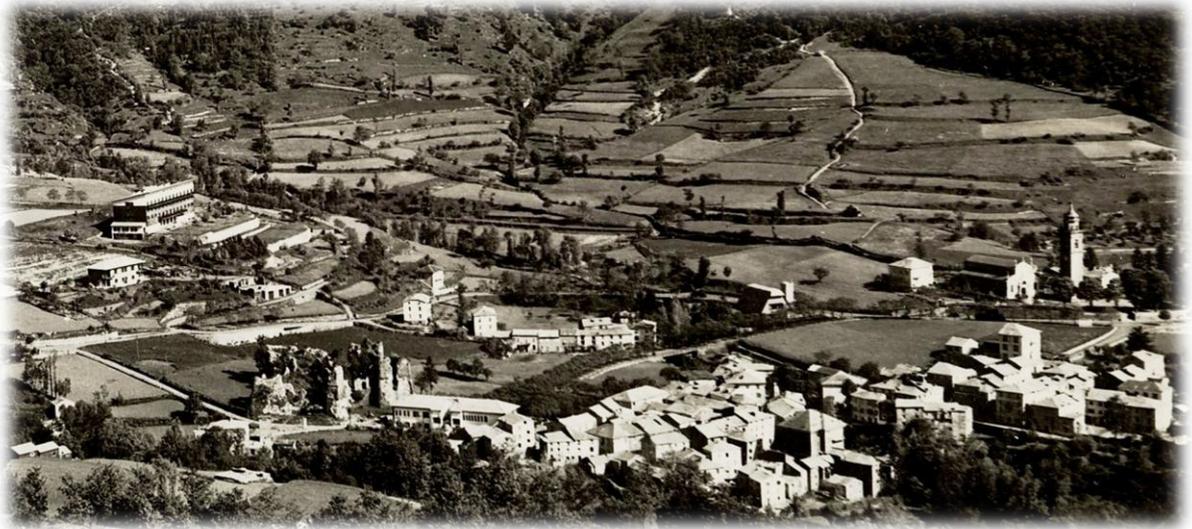
N.B. Vengono indicate da sinistra verso destra le seguenti prigioni: **E** Prigione comune; **C** Prigione chiamata il granaretto, **D** Prigione chiamata Rapallina

**1803.** 3. Luglio al dopo pranzo, e nella sala/

Dietro invito del Cittadino Presidente a tutti i Municipali del Cantone trasmesso, essendo comparsi li Cittadini Gio: Focacci Municipale d'Alpicella, Lorenzo Focacci Municipale d'Amborzasco, e Andrea Baccigaluppi coadiutore del Municipale di Pievetta, e dal Presidente Gandolfi dichiarata sessione aperta. Indi la Municipalità vista, e considerata la lettera del giorno 29. prossimo passato Giugno relativa al **pagamento di Lire sedici per provista (provvista) di ferri necessarj per la sicurezza del Carcerato esistente in questo Castello**, trasmessa detta lettera dal ... Giudice del Cantone per il pagamento delle medesime la Municipalità hà approvato tal pagamento

Successivamente il Cittadino Lorenzo Fugazzi Municipale di Amborzasco, hà fatto, e fa rapporto che egli hà ordinato alli Abitanti di **Montegrosso** di riporre a suo posto la **Pedagna di Gramezza** per andare ad **Amborzasco**, e di avere tanto ordinato il giorno 23, ora scaduto Giugno, mà non esser stato fatibile (fattibile) di rimetterla, perché nessuno si è voluto prestare a riporre la pedagna medesima, non ostante che il Municipale abbia eseguito in ciò li ordini della Municipalità, e abbia ordinato riporsi al luogo dove al'antiquo, è sempre stata la pedagna medesima, che però essendo il suo dovere, fa di tutto rapporto (rapporto) alla Municipalità, acciò essa provveda a termini delle sue attribuzioni, e così /\_\_\_\_

\*\*\*\*\*



Elaborazione *foto Berto* (Alberto Giuffra)

**I ruderi del castello di S. Stefano d'Aveto, intorno agli anni '40**

1803. 16. Finesse alla Mattina, e  
nella sala de

52

Invitate dal Cittad. Preside li Municipali del Caute per la deffo-  
re del prefato giorno, e compagni li Cittadini Gio: Focani di  
Cappicella, Lorenzo Focani di Ambraxano, e Andrea Baccigaloppi  
di Bivetti, e dal Preside, dichiarate sopra questa

La Municipalità riassume la pratica del Cittad. Angelo Ma-  
rini per il suo residuo Credito della Mula di cui nella seduta  
de 19. corrente, eseguendo il decreto a questo proposito fatto ha  
ordinato chiamarsi li due Periti Gio: Battista Corrigu. Horo, e Giuseppe  
Driestara per li Periti Periti eletti come in detto decreto per  
firmare il prezzo di detta Mula

Quali Periti Comparsi sentito il loro inconnio prova natura congi-  
derazione ed esame di medesimo fatto, con loro giuramento che l'uno  
doppo l'altro hanno prestato toccanti i scritti hanno detto dichiarato  
che la Mula del Cittadino Angelo Maria Patti, che gli si somin-  
tra alla truppa Francese comandata dal Generale Dornaud, per  
quanto porta la loro cognizione valeva in allora 100  
venticinque di papera de 8 1/2 e soldi cinque per codanna  
moneta vecchia di Piacenza e sono stati dimessi e così

Quindi la Municipalità eseguendo l'incarichi avuti dal Cittadino  
Francesco Ottoboni con lettera del 14. corrente  
siano salubri, e sicure ha a questo proposito fatto chiamare il  
Cittadino Matteo Pietro Padoli Muratore dal quale un'istato di pri-  
ma la Camera di Correzione della Donna esistente in questo  
Castello Nazionale, ha esposto che detto Carcere è salubre rispetto  
poi l'Infermeria del medesimo, dice che vi abbisogna due porte  
x ed un'altra Entrata, a scaturire <sup>la medesima</sup>  
l'acqua di ferro per coprire la serratura al di fuori della porta onde  
renderla più sicura nel resto per quanto riguarda li Min' uoli  
e Ferrata dice non esserle alcuna debolezza e così

Andi passati afar la Uscita oppostura alla Direzione segreta  
porta alla sinistra del Portone entrando nel Castello ha esposto che  
questa è un'istato, ma che manca la due Antre loro serratura e Cottanacci  
per la finestra che vi è una vettura nel uolto <sup>manca</sup> <sup>prova</sup> <sup>con</sup> <sup>la</sup> <sup>medesima</sup>  
della larghezza di mezzo Palmi circa che vi sono altre due vettura late-  
rali alle R. Uscite della Porta, che esigono necessariamente un

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto - La pagina riguardante le riparazioni in Castello

...mentamento, che una serratura e Catteraccio della Porta interna di tal  
 ... non si può più chiedere e nel resto dice non abbisognare di  
 ... finalmente detto Maestro alla Visita oculare della Porta di  
 ... detto il frangio porta ad ista del Portone, dice che giusta pure, e calza  
 ... che li Muri della medesima sono vicini, come pure la traferente, ad  
 ... Porta della medesima Brigione e non vi abbisogna altro che un piccolo riavvi  
 ... onto al costo superiore, per una Crepatura che esiste nel medesimo, a  
 ... quanto sopra offirma secondo la sua cognizione e cost  
 ... Aggiunge che lateralmente alle due porte di questa Brigione esiste una  
 ... Crepatura e quantunque non privi di sicurezza la Prigione, nulladim  
 ... abbisogna di un pronto ristoro e cost  
 ... La Municipalità ista della Prigione ha deliberato darne rapporto al Vice  
 ... Proveditore di Varese tutto a termini della sua lettera da 14. corrente  
 ... Rapporto poi alli altri oggetti contenuti nella lej lettera di detto Vice Proved  
 ... tore ricorre questa materia è incaricato il Reverendo Gandolfi ha  
 ... estendere le coerenti risposte, e cost  
 ... ed è stata scitta la lezione

Gandolfi Prejide  
 Tocari Segretario

1803.3.3. Luglio al dopo pranzo, e  
 nella sala.

L'ietro invito del Cittad: Lorenzo Praggi Municipale del Cantone  
 ... avendo concesso li Cittadini Pio: Tocari Municipale di Alpicella, del  
 ... 20 Tocari Municipale di Ambrogio, e Andrea Praggi Municipale di  
 ... Municipale di Birotta, ed al Breve Gandolfi licenziata le spese  
 ... And: la Municipalità ista, e condeonta la lettera del giorno 29. p.p. sopra  
 ... al pagamento di lire 1000. per provvista di fieno necessari per la  
 ... di curaggia del Cavaliere esistente in questo rispetto, trovandosi in lettera del  
 ... Giudice del Cantone per il pagamento delle med. la Municipalità ha approvato  
 ... dal pagamento

Successivamente il Cittad: Lorenzo Praggi Municipale di Ambrogio, ha fatto, e  
 ... ha varato che egli ha ordinato alli abitanti di Montecampio di riporre a suo  
 ... la Pedagna di Pramezza per andare ad Ambrogio, e di avere tanto ordinato il  
 ... giorno 17. ora scadute Pramezza, ma non esser stati statuti le di rimettere la  
 ... ripreso si è subito ripreso a riporre la pedagna med. non ostante che il  
 ... Municipale abbia speso in  
 ... in  
 ... della Municipalità, e altri ordinato riporre

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto - segue pagina riguardante le riparazioni in Castello

**1803.** 16: Agosto, al dopo pranzo anno 7°  
della Repubblica Ligure, e nella casa di me infrascritto

Nanti/ comparsi li Cittadini **Capo Posto Carlo Tasso**, e Andrea Vallebona *Giandarmi* riferiscono, che si sono accorti **esser oggi seguita una rottura considerevole nel muro di questo Castello sotto alle due finestre del medesimo**, che guardano all'occidente, dette volgarmente le *Finestre delle stanze del Scrivano*,<sup>8</sup> che perciò instano procedersi (chiedono di procedere) come di giustizia contro chi possi (possa) esserne l'autore, e così/

Ed il Presidente ha decretato, e decreta sentirsi il Cittadino Vallebuona suddetto e detto Tasso perché indichino chi possi (possa) esserne l'autore ad oggetto condannarsi al rifaccimento (rifacimento, ossia risarcimento) del danno, e così/ \_\_\_\_\_

Interrogato il Capo Posto **Carlo Tasso**, se sia a sua notizia chi sia l'autore di detta rottura, risponde che egli non hà veduto alcuno, ma ciò li è stato riferito da detto Vallebuona, e così \_\_\_\_\_

Interrogato il Cittadino Andrea Vallebuona a dire chi sia l'autore di detta rottura

Risponde il così detto *Massallo* figlio di *Bambasone*, e **Pietro Tassi** di *Pittalontano*, ambi di questo Borgo, dei quali quest'ultimo anzi mi avisò, che **rompevano i Muri del Castello**, ed io li risposi **che, se rompevano il Castello** a lui non l'importava niente perché esso deve ubbidire, e il Governo lo farà riattare occorrendo, e così / \_\_\_\_\_

Indica per testimoni il Cittadino **Luigi Fugazzi q<sup>m</sup> Dottor Gio: Domenico**, e sé

Ed il Presidente hà decretato rimettersi la presente pratica al Giudice Criminale, ad oggetto che provveda (provveda) a termini delle sue attribuzioni, e così/ \_\_\_\_\_

Gandolfi Presidente

---

<sup>8</sup> Dette *stanze del Scrivano* sono quelle che nella *Pianta del suolo del Castello di S° Steffano* di G.B. Argenta (1676) sono indicata con la lettera **I** e vengono dette *Stanza ordinata per la Banca di raggione*. Occorre tenere presente che in quel punto il muro perimetrale del Castello era in parte interrato. La stanza suddetta era dunque qualche metro sopra il livello del terreno, ed era posta fra le due torri ad occidente. Indi, data la conformazione del terreno, il muro risultava di più facile accesso ai due Cittadini di S. Stefano per mettere in atto la loro "azione nefasta".

1803. 14. Agosto alla mattina  
e nella sala...

Il Cittad. Municipale Pandolfi avendo richiamati i Municipali Del Cantone  
meo dall' 14. di Sinca, come si riferisce aver eseguito, ad oggetto di fare la storia  
sione, sono compariti nella sala unicamente il Cittadino Pio. Focaccia Municipale  
Apicella, ed orango Fracchi Municipale di Camboripa, ofante tutto che avvisati il Mun  
di Binotta, ed apapiano, e li Coaduttori de' suddetti Municipali di questo Borgo, e in  
Presid. di Licionele 14. agosto atteso il numero de' venute de' Municipali, quindi  
La Municipalità preso in considerazione quanto decreto sotto il giorno 7. xbre p.p. 1803  
e sotto li 31. luglio corte 1803. in ordine al pagamento delle sive mende in Ca  
vate di Frapale de. 14. agosto, considerato, che l'ultima legge sul governo municipale  
di art. 95. toglie l'amministrazione di tal Reddito alla Municipalità, come anche un  
lavoro di Branda de 11. Agosto p.p., considerato che medesimamente presso la Municipalità  
denaro de' depositi a quale s'oddi per i Creditori delle somministrazioni fatte alle com  
aita, ed orango durante la guerra, e che am perciò devono esser loro di pagare il rind  
di che la somministrato, hanno decretato, e decretano farsi li opportuni mandati diretti al  
lettore del Decio di questo Borgo per pagare tali somministrazioni, pagamento che  
non dovrà però ritardarsi il pagamento delle spese comunali occorrenti, ed il Nota sui la  
effluere, rinviando ad altri ed altri oggetti di malloggi, e così & Pandolfi Presid. de

1803. 16. Agosto al loro pranzo anno 70  
della legge rif. e nella cap. di na rif.  
Focaccia Presid. de

Il Sindaco congiunti li Cittadini Carlo Costa Carlo Delfo, e Andrea  
Valleduma giuridarmi riferiscono, che si sono accorti e per oggi seguita  
una rottura anfibosca nel Muro di questo Castello. sotto alle  
due finestre del nord, che guardano all' occidente, dette rispettivamente  
le finestre delle Stanze del Scrivano, che perciò instano procedersi  
come di giustizia ciò che fatti e borne a l'autore, e così &  
ed il Breve ha decretato, e decreto scriverli il Citt. Valleduma, ed  
D. Delfo perche' indichino chi possi essere l'autore ad oggetto condanna  
al risarcimento del danno, e così &  
Inte il Capo Costa Carlo Delfo, se sia a sua notizia chi sia l'autore di  
rottura, ripade che egli non ha veduto alcuno, ma ciò si è stato  
rito da D. Valleduma, e così &  
Inte il Cittad. Andrea Valleduma - dire chi sia l'autore di  
Nido il Capi detto Massallo figlio di Camboripa, e Pietro Delfo di Bialla  
tano, amli di questo Borgo, dei quali questi ultimi anni mi avvisò che  
venivano i Muri del Castello, ad id li ripari che si venivano a  
a lui non l'importava niente perche' esso deve ubbidire, e il Govern  
No pure si attenda occorrendo, e così &  
Indica per le finanze il Cittad. = Reggi Fugari of. D. Gio. Tomes, e  
riferiva di indicare altri occorrendo, e così &  
ed il Borgo ha decretato rinvertirsi la proprietà vaticana al Principe. Brinim la  
oggetto che provoda a termini della sua attribuzione, e così &  
Pandolfi Presid. de

foto Sandro Sbarbaro  
Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto  
Pagina che riguarda la distruzione del muro del Castello

**1803:** 1: 9bre al doppio (dopo) pranzo nella sala/\_\_\_\_\_

Li Cittadini Municipali **Pietro Gandolfi** di S. Stefano, Presidente, Gio: Focacci Municipale di Alpicella, ed annessi portatisi nella sala per la sessione del presente giorno, e con essi il Cittadino Coadiutore Giacomo Peirani, per il scaduto Municipale **Dottor Ferdinando Tassi**: assente, tuttocche (tutto che – ossia, sebbene) invitato come da relazione dell'Usciere il Cittadino Antonio Marrè quale dicesi essere andato sul Genovesato vecchio, assenti pure li Municipali di **Amborzasco, Pievetta, e Alpepiana**, come da relazione del Usciere.

Quindi la Municipalità visto il Decreto de 14: e 28: Agosto p.p. e l'altro de 7 xbre **1802** visto pure l'altro de 31 Luglio del corrente **1803** relativi al **rimborso da passarsi ai Cittadini di questo Borgo**, quali nel **1799** furono esposti a delli imprestati (prestiti) forzosi in denaro; vista pure la resa dei conti per ordine della Municipalità resa dal Cittadino esattore del Dazio al Presidente della Municipalità sotto li 20: 8bre; visto il risultato di denaro sortito da detta resa de conti ricevuti dal Presidente per ordine della Municipalità, considerato che con quello non vi è luogo a pagare totalmente li Cittadini iscritti nel Libro intitolato = **Lista de sovventori all'imprestito coativo deliberato per questa Giurisdizione ecc.** = qual libro fù formato dalli Reggenti Interinali di questo Borgo nell'anno **1799**. 12: Agosto, però in esecuzione di quanto decretò la Municipalità presentanea (presente, ossia attuale) di questo **Cantone di S. Stefano dell'Aveto** particolarmente nelle sedute de 31. Luglio, e 14: e 28: Agosto p.p., hà la Municipalità unanemente (unanimente) deliberate, siccome delibera le infrascritte partite ai seguenti Cittadini iscritti al detto Libro, che soffrono il disborso (sborso, ossia versamento) del denaro in detta epoca dai medesimi pagato ad **imprestito coativo per uso, e mantenimento delle Truppe Imperiali**, e come dal detto Libro al quale./

E primieramente sospesa per ora ogni deliberazione, e provvidenza relativamente al credito della Comune Alpicella, ossia del Reggente della medesima risultante dal foglio 8: di detto Libro, sospesa pure la deliberazione sul credito della Comune Amborzasco notate al foglio 10:; e similmente sospesa provvidenza sul credito della Comune di Alpepiana, marcato dal detto Libro foglio 12:; e finalmente sospeso per ora di provvedere sopra ciò che possi (possa) esser dovuto alla Comune di Pievetta in ordine alle imprestanze (prestiti) in detta occasione fatte, e come sempre dal detto libro foglio n° 14:; perché le sovvenzioni, ossia imprestanze fatte dai sudetti Comuni, ossia da loro Reggenti non sono sin'ora verificate colla resa de Conti più volte dai medesimi richiesta, e non mai eseguita per colpa dei sudetti Reggenti; sospesa sen' anche ulteriori indagini, e schiarimenti sui crediti sudetti, e su quelli altri che possono avere li ex Reggenti medesimi di questo Borgo, perché sin ora non giustificati colla legale resa de conti da essi dovuta al Pubblico, e sospeso ogn'altro pagamento di qualsiasi altra sorta, e natura, inerendo, sempre ai sudetti Decreti de 31 Luglio, 14: e 28: Agosto nonché all'ultimo de 20: p.p. 8bre tutti su questa materia emanati, e visto primieramente il detto Libro dell'Imprestati coativi (coatti), e anzi delle rispettive somministrazioni in denaro nel medesimo marcate, cominciando dal foglio 24: del medesimo sino al foglio 72. inclusivi; visto quanto è già stato operato prima d'ora dalla Municipalità per rimborsare i privati ove sopra descritti, visto pure il bilancio presentato del Presidente Gandolfi, dal quale risulta (risulta) doversi pagare una metà dei detti crediti ai rispettivi particolari Cittadini sovventori, considerato ciò che era da considerarsi, hanno deliberato pagarsi le seguenti ed infrascritte partite a conto dei crediti come sopra registrati, e primieramente cominciando dal Foglio n° 24: di detto Libro, la Municipalità unanemente hà pagato, siccome paga al Cittadino **Gio: Lorenzo Rossi** sovventore notato, ed alibrato al detto Foglio n° 24:; a conto dell'imprestito coativo di £ 960 da esso sborsato per invito abbassatoli li 8: 7bre **1799**:; hà pagato si disse n° venti francesconi effettivi, i quali calcolati a ragione di lire sette l'uno, come furono ricevuti, e pagati nella resa de Conti del Dazio, sommano a moneta di Genova abusiva (abusiva) come sopra – Pagati al Cittadino Gio: Lorenzo Rossi \_\_\_\_ £ 140: Omesso il Foglio n° 26: e passando al foglio n° 28:; ove trovasi alibrato **Gio Batta Cella qm Pellegro**, hà al medesimo pagato, siccome paga a conto del imprestito coativo dal medesimo fatto per invito de 11: 7bre **1799**, pagati disse al medesimo aconto (acconto) una doppia di Savoia nuova, e come dal confesso ove sopra registrato, vale di Genova a moneta abusiva \_\_\_\_\_ £ 35.10.

[...] Somma precedente \_\_\_\_\_ £ 795: 10. 2.

Comparso quindi il Signore **Vincenzo Gandolfi q. Gio: Andrea** il quale espone andare pure esso creditore di £ 494 di Piacenza per l'imprestito (prestito) coativo (coatto) di simile somma pagata li **17 7bre: 1799** = della quale insta essere riborsato (rimborsato) e cossì (così) è a:

e la Municipalità sentito quanto sopra considerato l'incomodi avuti nel giro di tre anni di carica di Municipale dal di lui fratello per ciò a contemplazione di tali incomodi a (ha) decretato passarsi lintiera (l'intera) somma quale ridotta a Moneta di Genova abusiva ossia a corso di Negozio somma £ 172: 4: = Più la Municipalità del denaro, che la medesima tiene presso di se, cioè sortito dall'esigenza (esigenza, ossia riscossione) del Pedaggio, hà pagato siccome paga lire due, e soldi quattro sborsati dal Municipale Gandolfi per altrettanto (altrettanto) dovuto al medesimo perché da esso pagati al **Cittadino Stampatore Giacomo delle Piane** per resto dovutoli dei *Spacci* in carta Stampata per il Dazio e carta da scrivere, più paga al medesimo £ 1.2. per altrettanti pagati alla **Posta** per il trasporto di detti *Spacci*; più paga al medesimo soldi 17: per mancia al **Pedone** che hà portati sudetti *Spacci*, e carta da scrivere, ascendente in tutto il pagamento di moneta di Genova a \_\_\_\_\_ £ 4: 3: --

**Più la Municipalità, hà ordinato pagarsi, ed assegnarsi ad Antonio Maria Cella falegname per la fattura dell'anta di legno dal medesimo fatta alla finestra del Quartiere de Giandarmi esistente al disopra del Portone verso la Corte del Castello<sup>9</sup>, e per li chiodi, e mappe, e tavole perciò somministrate in tutto assegna si dice a moneta sudetta lire cinque non ostante che la di esso pretesa si maggiore £ 5. - : -**  
**Più la Municipalità hà ordinato pagarsi a Gio. Focacci di Alpicella due scuti di Francia, e soldi diciassette (diciassette) formanti £ 15. 13. detta moneta a conto di una Cavalla del medesimo somministrata nel 1797: 18: 7bre (settembre) all'armata Francese<sup>10</sup> per conto della Comune sudetta (suddetta) di Alpicella, come consta da documento segnato Bernardo Squeri dal medesimo presentato, e quindi restituitoli, pagate si dice**

£ 15.13.  
992:10:2.

<sup>9</sup> Dalla descrizione suddetta si apprende che nel 1803 i **Gendarmi addetti alla riscossione della Gabella** alloggiavano nella stanza sopra il portone del castello, che nel disegno di Gio. Batta Argenta del 1676, detto *Piano di sala del Castello di S<sup>a</sup> Stefano*, viene chiamata *Stanza appresso la Capella*. La cappella del castello era dedicata a S. Carlo.

Il 6 marzo 1803 in un documento, proposto in appendice, si legge: «*Questi sono i milantati ristori che non sono se non che minuzie, e bagatelle a confronto dei danni apportati al detto locale dai Giandarmi per lucrare, vendendo ferro, quadrelli, e Piastre del tetto, ed abbruciando ogni sorte di legname; e poichè si parla di distruzione, non si deve omettere il caso seguente; esser cioè giunto<sup>9</sup> ultimamente a notizia della Municipalità che i Giandarmi qui esistenti si sono fatti lecito di staccare otto o dieci circa grandi antine dalle finestre della Torre di questo Castello; e che uno dei medesimi Giandarmi ha già vendute nel Paese alcune mappe di ferro di dette antine; la Municipalità in vista di tale relazione, si fece dovere di invitare il Caporale Queirazza a consegnare le sudette antine, dal quale ricevette in risposta in sostanza, che egli non vuole né consegnare, né far consegnare sudetti capi, i quali si vorrà ritenere per la loro totale consumazione.*»

<sup>10</sup> Risulta che, all'epoca - settembre 1797 -, i francesi di Napoleone avevano già invaso i feudi imperiali, compreso S. Stefano d'Aveto. La firma del Trattato di Campoformio avviene circa un mese dopo. DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, Genova 1989, pagg. 130-132, estrapolando cita: «Ma torniamo alle speranze di **Gian Andrea IV** [Doria], dalle quali si è brevemente deviato. Nonostante la mancata, o avversa, risposta relativa alla sua domanda commessa al cardinale che gli era congiunto [Giorgio Doria], egli non cessò di avere fiducia.

Solo quando il 27 ottobre 1797 avvenne la firma del trattato di Campoformio, dove l'imperatore dichiarava di rinunciare ad ogni diritto e titolo sui feudi fino a quel momento "imperiali", Gian Andrea comprese che il regime feudale era veramente morto. Da allora il suo atteggiamento di fronte agli avvenimenti che lo spogliavano del largo e plurisecolare dominio della sua famiglia si fece realistico e, per ciò stesso, conciliante. Arrivò ad invitare i propri fautori a non reagire di fronte alle provocazioni avversarie, che non potevano essere né poche né lievi, "per non turbare la quiete pubblica": eufemismo che voleva evidentemente significare "per non dare inizio a guerriglie civili".

[...] Il fanatismo demolitore che si scaglierà contro il castello di Santo Stefano nascerà dopo, probabilmente quando il popolo avrà veduto il Commissario fuggiasco strappare e vendere i tetti di rame coprenti i cinque bastioni del castello e persino le inferriate murali. Tale esempio di vandalica grettezza susciterà un ritorno di fiamma della resipiscenza di una gente che, partita dalle costituzioni di **Gio Andrea III** - per non dire addirittura dai più antichi "statuti" che potevano considerarsi una "maglia di doveri" - si trova improvvisamente traslata nella costituzione della **Repubblica ligure**, che è esaltazione di "diritti". Simbolo dei tempi nuovi, quell'albero della libertà che è un permanente incitamento a voler vedere abolita ogni impronta di passato.»

Sospeso per ora ogn'altro pagamento, sino a che le rissorse (risorse) provenienti dal Dazio non lo permettano, nel qual caso dovrà farsi il riparto a norma che li crediti da pagarsi saranno più liquidi, e così/  
Ordinata quindi la somma delle partite come sopra pagate dalla Municipalità, si trova le medesime ascendere a £ 992: 10: 2. Che sorpassa la somma di denaro ricevuto dal Daziere li 10: 8bre **1803**; ed è stata sciolta la seduta, e così /

Gandolfi Presidente  
Focacci Segretario



foto Sandro Sbarbaro

Il castello di S. Stefano d'Aveto, interni.

La finestra del *Quartiere dei Gendarmi*, che dava verso l'esterno del Castello, dovrebbe essere la grande bucatura centrale appena sopra il portone del Castello, del quale si intravede appena la volta.

Somma precedente 1795: 10: 2: 4

Compso quindi il sig. Vincenzo Pandolfi, figlio di ...  
 quale s'è posto a pagare per conto di detto ...  
 l'anno 1799 = Della quale in Ha effe ...  
 so a ...

La Municipalità sentito quanto sopra considerato  
 l'aver di aver nel giro di tre anni di carica di  
 Municipale ed al di lui frutto: e ciò a contempla  
 zione di tali incomodi a decretato pagarli in  
 questa somma quale si dote a Moneta di Denaro  
 abbassa o fissa o corso di negozio Somma 1772: 11: =

Più la Municipalità del Denaro, che la medesima ha preso di se,  
 cioè sortito dal bisogno del Redaggio, ha pagato i suoi pagati  
 lire due, e volti e patto sortiti dal Municipale Pandolfi, per aver  
 fatto dovuto al medesimo, perchè da esso pagati al Citta Stampatore Gio: Maria  
 Gallo Brana per resti dovuti di Spacci 100 carte. V. pagato per  
 il Dazio di più paga al medesimo 1. 1. per altrettanti pagati alla Citta  
 per il trasporto di Spacci; più paga al medesimo 1. 17: per marcia  
 al Dazio che ha portato sud. Spacci, e carta da scrivere, appende  
 ta in tutti i pagamenti di marcia di Spacci a ...

Più la Municipalità, ha ordinato pagarsi, ed appoggiarsi ad Ant.  
 Maria Citta Gallo Brana per la fattura della Carta di Lago dal  
 medesimo, fatta alla fine del Quartiere de Pandarmi e stante  
 al di sopra del Portone verso la Corte del Palazzo, e per li chiudi,  
 e magge, e stante perciò somministrata in tutto appoggia si dote  
 a marcia di lire cinque, non appoggia e carta di esso protettiva ...

Più la Municipalità ha ordinato pagarsi a Gio: Focacci di Abi  
 calle Decreti di Francia, e. d. di dote, sette formanti, e. 15. 13.  
 di marcia a conto di una Cavalla dal medesimo, somministrata nel  
 1797: 18: 18: all'armate francese per conto della Comune di ...  
 di Spicella, come risulta da documento Legato Bernardo Ligni  
 dal medesimo pagato, e quindi restituito, pagato si dice ...

La spesa per ora ogni altro pagamento, sino a che ha restituito  
 venuto dal Dazio non lo restituisce, nel qual caso dovrà farsi il  
 riparto a norma delle leggi, e da pagarsi saranno più liquidi, e  
 prima quindi la somma come sopra pagata dalla Municipalità, si  
 trova la medesima a pagarsi 992: 10: 2. carta per la somma  
 di nuovo ricevuto dal Regio, e. d. 10: 18: 1797, e. d. 2  
 Focacci Legato

2  
 on  
 in  
 on  
 non  
 su  
 re  
 no  
 lo  
 onis  
 o nario  
 11  
 on  
 ara  
 gli da  
 onie  
 onis  
 11: 3:  
 non  
 appi  
 5:  
 on  
 15: 13:  
 992: 10: 2:  
 in  
 giorn  
 2

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La pagina che riguarda le riparazioni fatte al castello dopo le devastazioni prodotte dai Gendarmi addetti alla Gabella nel marzo 1803.

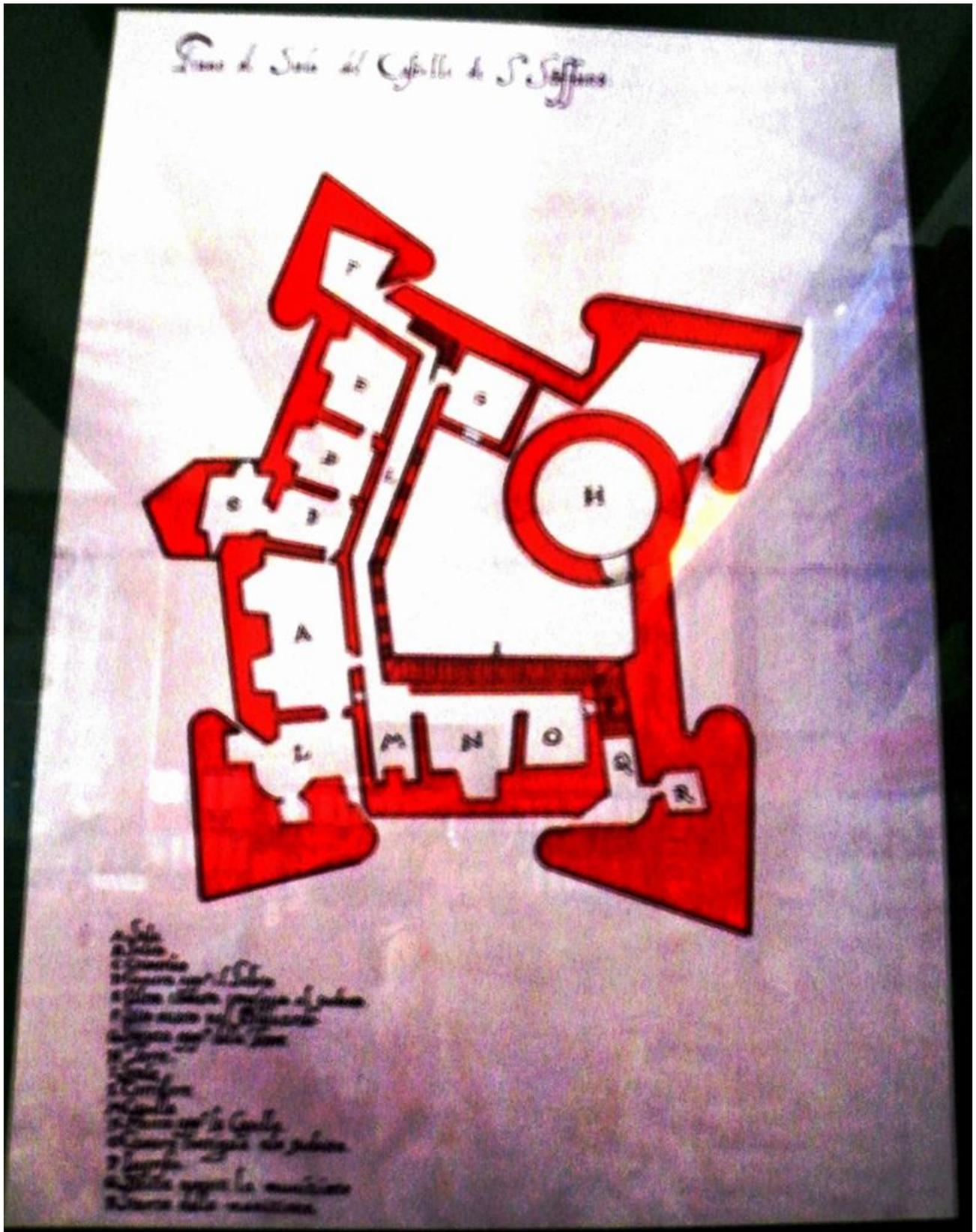


foto Sandro Sbarbaro

Comune di S. Stefano d'Aveto – *Piano di sala del Castello di S<sup>e</sup> Stefano* (Gio Batta Argenta - 1676)

**N.B.** Nel disegno dell'Argenta vengono indicate da sinistra verso destra con le lettere: **M** Cappella; **N** Stanza appresso la Cappella; **O** Camera attigua alla sudetta.

**1804:** 29: Agosto alla mattina

Apertasi (Apertasi) sessione, e quivi congre[ga]ta la Municipalità col mezzo del corpo intiero de Membri componenti la stessa, cioè **avvocato Cristoforo Rossi** Pressidente (Presidente), **Avvocato Giuseppe Antonio Cella**, **Avvocato Luigi Cella**, Avvocato **Ferdinando Tassi**, e Nicola Fugazzi, e proposto di fissare il quadro delle spese per l'anno corrente a norma di Legge Organica sul potere amministrativo §: 33:, ed a senso del decreto del Senato de 27 Febbraio prossimo passato al §: le spese Cantonali, hà deliberato quanto in appresso

Per la **Manutenzione delle Carceri** \_\_\_\_\_ £ 350:

Per la prestazione del Pane miserabile \_\_\_\_\_ £ 600:

**Per alloggi dei Custodi, Giandarmi, e soldati, e ristori a quest'oggetto del Castello Nazionale**

**unico locale per essi** \_\_\_\_\_ £ 600:

Per l'alloggio del Vice Provveditore \_\_\_\_\_ £ 170:

Per alloggio del Giudice \_\_\_\_\_ £ 300:

Per alloggio del Cancelliere \_\_\_\_\_ £ 80:

Per alloggio dei trè Uscieri, ossia nonci (nunzi) **compreso il Carceriere**, e loro salario in ragione di £ 20: al mese per due, e per il terzo, che fa anche le veci di cancelliere £ 34: \_\_\_\_\_ £ 950:

Per le spese di Burò della Municipalità \_\_\_\_\_ £ 100:

Per li ristori dell' Archivio Cantonale, e sua Manutenzione \_\_\_\_\_ £ 200:

Per onorario del Segretario della Municipalità \_\_\_\_\_ £ 400:

Per le visite Casuali \_\_\_\_\_ £ 300:

Per trasporto d'Esposti \_\_\_\_\_ £ 100:

Per trasporto di Rei \_\_\_\_\_ £ 300:

E siccome il **Ponte che divide questo Borgo hà bisogno di pronti ristori, per la rovina, che minaccia (minaccia) a momenti**, così la Municipalità in sessione sedente autoriza (autorizza) il Cittadino Presidente, come facente le veci provvisorie di Agente Comunale (Comunale) per questo solo oggetto a passare indilatamemente (senza dilazioni) **alla necessaria ristorazione del Ponte** suddetto valendosi a tall'oggetto della somma di £ 150: F. B. da prendersi nel prodotto di questo Pedaggio, salva la ragione di mettere a sua disposizione per tall'oggetto maggior (maggior) partita quall'ora e sempre per detta identifica (identificata) urgenza, e tutto quanto sopra senza il benché menomo pregiudicio (pregiudizio) di qualunque ragioni potesse per qualunque titolo compettere (competere) tanto in diritto, che in possesso a qualsivogliano altri comuni di questo Cantone sul dover, ò non concorrere alla ristorazione del Ponte suddetto, e sotto la riserva di interpellare il Governo per avere il di lui oracolo (intendimento) a carico di chi cioè debba andare il suddetto ristoro \_\_\_\_\_

Successivamente hà deliberato il mandato di £ 100: F. B.<sup>11</sup> al cittadino vice provveditore per l'alloggio dovuto a norma della legge sotto riserva però di passare all'opportuno riparto (ripartizione) frà questo Comune e quello di Varese a norma del decreto da 27: Febbraio prossimo passato, e così, ed essendo l'ora tarda è stata sciolta la sessione \_\_\_\_\_

// Rossi Presidente

<sup>11</sup> F.B. probabilmente vuole dire: Fuori Bilancio.

**1804:** 30: Agosto alla Mattina

Riapperta (Riaperta) la Sessione straordinaria previo permesso accordato dal Vice Provveditore, che presiede alla medesima coll'intervento di tutti i Membri.

Si è presentato il **Chirurgo Gio: Antonio Fugazzi** esponendo che sotto li 19: 8bre (ottobre) **1800** fù da quella Municipalità deliberatogli, e speditoli il mandato di £ 100: F. B. dovutoli per mercedi di viaggi, visite, e cure da esso rispettivamente fatte **alli ammalati della Truppa Austriaca all'ora stanziata<sup>12</sup>, anzi prima in questo Borgo**, e siccome il mandato medesimo è andato smarito (smarrito), e perciò esso resta Creditore di dette £ 100: perciò presentando copia autentica della suddetta seduta, e deliberazione – de 19: 8bre **1800**: chiede che la Municipalità si compiaccia di rinovarle (rinnovarle) il suddetto Mandato decretando, che questo solo debba valere a scanso d'inconvenienti \_\_\_\_\_

Messa dal Cittadino Presidente la proposizione alle voci, se si debba duplicare (duplicare) il suddetto Mandato, dietro la copia autentica della suddetta, e deliberazione presentata dal suddetto Fugazzi, colla dichiarazione però, che debba esser pagabile il mandato, che sarà duplicato; È stata deliberata affermativamente \_\_\_\_\_

Successivamente

Intesa l'istanza che viene di fare il Cittadino **Bartolomeo Cella** con sua perizia segnata B è stato deliberato al medesimo per tutte le fatiche, ed occupazioni avute in formare i *libri de Catastri*, e quaterdenetti in tutto il mandato di £ 120: F.B.

Presentatosi in appresso, chiamato d'ordine della Municipalità il Cittadino **Pellegro Cella di Gio: Batta** attuale esatore (esattore) del Pedaggio di questo Borgo hà presentato n° 6 quadernetti, dell'amministrazione, ossia esigenza di questo medesimo Pedaggio da esso tenuta dalli 10: 8bre dello scaduto anno **1803**: inclusivamente a tutto 29: Agosto corrente pure inclusivamente portanti l'introiti cumulativamente da esso pagati portanti la somma di £ 2234: F. B. salvo errore offerendosi (offrendosi) di pagare il reliquato<sup>13</sup>, dedotto il di lui onorario \_\_\_\_\_

Dietro di che la Municipalità hà commissionato il Cittadino **Dottore Ferdinando Tassi** altro de suoi Membri a verificare li suddetti conti, e mandati, con doverne quindi dare l'opportuno rapporto, salva nel resto alla Municipalità la facoltà di provvedere (provvedere) se/ \_\_\_\_\_

**Inoltre fatta la mozione di ristorare il locale destinato per la Municipalità ad oggetto di renderlo servibile; la proposizione è stata approvata**, ed è stato delegato l'agente Provisorio Comunale (Provisorio Comunale) **Pietro Gandolfo**, ed essendo l'ora tarda è stata sciolta la sessione \_\_\_\_

// Rossi Presidente

---

<sup>12</sup> Stanziata, vuol dire *di stanza*

<sup>13</sup> *Reliquato* vuol dire *resto*

Regione Ferrarese in Capoluogo S. Stefano d'Aveto, e Pellegrino  
 1804: 19: agosto alla mattina

Si è parlati della seduzione  
 R. M. D. S. T. M. C.

Appartiene l'ipotecca a quindi congrua la Municipalità col mezzo del  
 corpo incarico di Membri con persone la legge, cioè avvocato Cristoforo  
 Luigi Priggiolini, avvocato Giuseppe Antonio Cella, avvocato Luigi della  
 avvocato Ferdinando Tosi e Nicola Gugozzi, e proposto di fissare il quadro  
 delle spese per l'anno corrente a norma delle leggi Organica del potere  
 amministrativo §. 53: ed a loro del Decreto del Senato di 01: febbraio  
 prope posto al §. 6: le spese Caronali, ha del tenore quanto in appresso

Per la manutenzione della Carceri	l. 350:
Per proporzione del pane miserabile	l. 600:
Per alloggi di Capodi, Guardarmi, cobidati, e ristoro aguest' oggetto sul capello Nazionale unico locale per ogni	l. 600:
Per l'alloggio del Vice-Proveditore	l. 120:
Per alloggio del Giudice	l. 300:
Per alloggio del Cancelliere	l. 40:
Per alloggio di tre Uffieri, quia nonj compreso il caroviere, e loro salario in ragione di l. 120: al mese per due, e per il terzo, che fa anche le voci di Cancelliere l. 84:	l. 950:
Per la spesa di Buoi della Municipalità	l. 100:
Per la ripara dell' Archivio Caronale, e sua manutenzione	l. 1200:
Per onorario del Segretario della Municipalità	l. 400:
Per la spesa Capale	l. 300:
Per trasporto d'Erpope	l. 100:
Per trasporto di lei	l. 300:

Q siccome il Ponte che divide questo borgo ha bisogno di pronti ripari, pu-  
 to ramina, che rinuncia a momenti, così la Municipalità in sessione adun-  
 ta all'ora il Citato Presidente come facorre le voci pronunzie di  
 agiate Comunale per questo solo oggetto a passare immediatamente  
 alla recavarla riparazione del Ponte sudd. valendoci a tal' oggetto  
 della somma di l. 150: F. B. da prendersi nel prodotto di questo Budgetto  
 solua la ragione di modori a sua disposizione per tal' oggetto maggior  
 partita qualkora e sopra per detta identiffica urgenza, e tutto quanto  
 sopra senza il benché menomo pregiudizio di qualunque ragione prope  
 per qualunque titolo competere tanto in diritto, che in pappo a  
 qualsivoglia altri comuni di questo Carone sul dover, o no conor-  
 rere alla riparazione del Ponte sudd. e sotto la ripara di interpell.  
 larsi il Governo per avere il di lei armole a carico di chi cioè  
 debba andar il l. d. Riparo

Successivamente ha deliberato il mandato di l. 100: F. B. al Cit.  
 Vice-Proveditore per l'alloggio dovuto a norma della legge

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Pagina riguardante le spese da effettuarsi nel 1804 fra le quali gli alloggi dei Gendarmi in Castello

sotto riserva pure di pagarsi all'appuntato riparto fra giugno corrente  
quello di luglio a norma del decreto del 17. Febbrajo 1801. e così, e  
quando l'ora tocca è stata scelta la lezione  
Il Rossi Residente

1804: 30. Uggio alla Marina

Riappare la lezione straordinaria presso palazzo accordato dal Vice Principe  
Sion, che prima alla medesima coll'investimento di tutti i Rimbri.  
Si è presentato il Chirurgo Sig. Antonio Fugazzi approvando che 1000 li 19: 400  
1800. fu da quella Municipalità deliberata, e spedito il mandato di 100: 30  
dovuti per mercati di biaggi, biate, e cere da esse ripetutamente fatte  
alle annualità della Gruppo Cuperiana all'ora stanziata, anzi prima in  
questo Borgo, e nuova il mandato medesimo è andato smarrito, e perciò  
esso rappa Creditore di detta 100: perciò presentando copia autentica della  
sua seduta, e deliberazione da 19: 400 1800: chiede che la Municipalità  
si compiacia di rinviare il sudd. Mandato decretando, che questo solo debba  
valere a scampo d'incovenienti.  
Nella dal Cittad. Residente la proposizione, alle voci, se si debba duplica-  
re il sudd. Mandato, dietro la copia autentica della sudd. seduta, e del  
regolamento presentato dal sudd. Fugazzi, colla dichiarazione però, che debba essere  
pagabile il mandato, che sarà duplicato; e stata deliberata affermativa-  
mente

Successivamente

Incalzatamente che viene di fare il Cittad. Paolo Lomero Cella con sua propria  
segnata B. è stato deliberato al medesimo per tutte le fatiche, e occupazioni as-  
sunte in formare i libri de' Casari, e quarantenni in tutto il mandato di 100: 30  
Presentatosi in appreso, chiamato d'ordine della Municipalità il Cittad. Pellegrino  
Cella di Pio: Nota adiale datore del Padaggio di questo Borgo ha presentato 10  
fui quadranti dell'amministrazione, ogni equagano di questo medesimo Padaggio  
da esso tenuta dalli 10: 400 dello scaduto anno 1803: inclusivamente a tutto il  
19: 400 corrente non inclusivamente portanti l'intersito cumulativamente  
di 1034: 9: 6: 7: 13: e ha egualmente presentato 10: 30: mandati  
da esso pagati portanti la somma di 1034: 7: 13: lo stesso giorno offren-  
dosi di pagare il reliquato, dedotto il di lui onorario  
Dietro di che la Municipalità fece commissariato il Cittad. Tot. Ferdinando Tosi  
altro de' suoi Rimbri a verificare li sudd. conti, e mandati, con dovere quindi  
fare l'appuntato rapporto, salua nel resto alla Municipalità la scelta  
di provvederli  
In oltre fatta la mozione di riprovare il locale destinato per la Municipalità  
libri ad oggetto di renderlo servibile; la proposizione è stata approvata, e è  
stato delegato l'agente Proprietario Comunale Pietro Sandolfo, e quando  
l'ora tocca è stata scelta la lezione  
Il Rossi Residente

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Pagina riguardante la ristorazione (restauro) del locale della Municipalità di S. Stefano

**1804:** 11: 7bre alla mattina

Apertasi (Apertasi) sessione **nel locale della Municipalità esistente nel Castello di questo Borgo**, con l'intervento del Presidente **Rossi**, dell'avvocato **Ferdinando Tassi** e di Nicola Fugazzi due de Membri della Municipalità, **mancanti li avvocati Giuseppe Antonio Cella, e Luigi pure Cella**

E presentatasi il **Chirurgo Marc'Antonio Tassi** avanzata (avanzata) la pretesa per **pagamenti di cure fatte alle Truppe Austriache, ed un soldato Ligure** sopra di che hà proposto il Presidente in Deliberazione, che debba lo stesso Tassi presentare la sua Petizione con quelli certificati, che è in caso di dare per poi procedere come stimerà di Giustizia.

E la proposizione non è stata approvata in quanto per presentare la petizione accettando l'istanza (istanza, ossia richiesta) fatta in luogo di quella, con la riserva che debba presentare i documenti giustificanti il suo credito, e questa proposizione è stata approvata dall'avvocato Ferdinando Tassi, e dal suddetto Nicola Fugazzi, solamente dissenziente (dissenziente, ossia contrario) il Presidente di parere come dalla proposizione come sopra fatta per la presentazione della Petizione, e qualche certificati anche col mezzo dell'indicazione di persone, che possino (possano) dare una qualche informazione, ed essendo successivamente stato presentato dal sudetto (suddetto) avvocato Ferdinando Tassi un ordine del Cittadino Vice Provveditore residente (residente) in **Varese** [Ligure] diretto **all'esatore di questo Pedaggio Pellegro Cella di Gio: Batta**, che è del tenore seguente

Il Vice Provveditore residente in Varese

All'esatore (esattore) del dazio in S<sup>to</sup> Stefano

Non estinguerete d'or in avanti alcun mandato sull'esazione del Dazio sino a nuovo ordine sotto la Vostra responsabilità, e vi prevengo, che non vi saranno abbuonati quelli, che avete estinti li quali precedentemente non fossero stati deliberati dalla Municipalità, vi serva \_\_\_\_\_

Varese li 7: 7mbre **1804:**

Sottoscritto Daine

Il quale è stato originalmente consegnato al suddetto esatore Pellegro Cella \_\_\_\_\_

Ed è stata per ora chiusa la seduta con animo di riaprirla (riaprirla), e continuarla oggi dopo (dopo) pranzo

—

Rossi Presidente \_\_\_\_\_

// **1804**: 3: 9bre (novembre) alla mattina

Apertasi (Apertasi) seduta della Municipalità sotto la Presidenza del decano della medesima Nicola Fugazzi attesa la sospensione del Cittadino **Cristoforo Rossi** dalla carica di Presidente comunicata con lettera del Provveditore del giorno 29: 8bre prossimo passato.

La Municipalità, assenti il cittadino Cristoforo Rossi, ed il Cittadino **Avvocato Luigi Cella** si è occupata di rivedere diverse **lettere del Provveditore relativamente all'oggetto di Sanità, comunicate dal Viceprovveditore, e passate quindi all'Ufficio della Municipalità** delle quali lettere per ciò che riguardano affari di sanità, ha deliberato doverle comunicare all'**Ufficio di Sanità**, e darne copia allo stesso da estraersi (estrarsi) dal suo Cancelliere, da me infrascritto Segretario/

Dietro Lettera del Provveditore del primo corrente in cui annunzia (annuncia) la Municipalità essere stati approvati dalla commissione centrale di Sanità gl'infrascritti individui per comporre **l'Ufficio di Sanità in questo Borgo**, cioè

**Marc'Antonio Tassi** Chirurgo

Prete **Cristoforo Rossi**

**Pietro Gandolfi q<sup>m</sup> Gio: Andrea**

E **Carlo Cella q<sup>m</sup> Cesare** Cancelliere

La Municipalità ha deliberato doversi dal Segretario comunicare alli sudetti (suddetti) l'atto della loro elezione (elezione) con registrare la loro accettazione al Processo verbale e quindi comunicare loro le lettere sudette.

**In seguito è stato Deputato il Cittadino Avvocato Ferdinando Tassi a tutti li oggetti riguardanti la Sanità, ed è stato autorizzato a fare tutte quelle spese annaloghe (analoghe) all'oggetto medesimo con obbligo di presentare alla prima seduta i conti, onde la Municipalità possa deliberare il corrispondente Mandato.** È stato intimato il Cittadino **Pellegro Cella** esattore (esattore) del Pedaggio a dover passare al predetto Dottore Tassi quella somma, o somme che li verranno richieste dietro la coerente ricevuta

Quindi posto in deliberazione di fare i mandati al **carceriere Domenico Pinceti**, e Carlo Corti per due mesi del loro salario, cioè col primo 7mbre, e terminano con tutto il giorno 31: 8bre p: p: ragualati (raguagliati, cioè assegnati) al carceriere in ragione di £ 34: al mese, e £ 20: al mese al Carlo Corti; siccome pure di fare il mandato per due mesi al detto carceriere **per il pane somministrato al Prigioniere Luigi Tassi** detenuto in queste carceri in ragione di £ 13: per il mese di 7mbre, e £ 13:8: per il Mese d'Ottobre

La proposizione è stata approvata, e li è stato deliberato il corrispondente mandato

In seguito sulle istanze (richieste) del Segretario della Municipalità, che dimanda (domanda) un acconto per il serviggio (servizio) prestato

La Municipalità ha deliberato doversi fare il Mandato per la somma di £ 150:

Sulle istanze del Cittadino **Gio Batta Rossi qm Cristoforo**, che richiede un acconto sul credito, che hà per **somministrazioni fatte alle Truppe in tempo di Guerra**

La Municipalità constandoli che detto Rossi sia creditore in genere di qualche somma, se le delibera un acconto in £ 400:, e si rilascia allo stesso l'opportuno mandato \_\_\_\_\_

**La Municipalità quindi riformando le incombenze date alli Cittadini Avvocato Cristoforo Rossi, e Pietro Gandolfo per pressiedere<sup>14</sup> al ristoro necessario farsi a questo Castello quanto sia per le carceri, alloggio<sup>15</sup> dei Giandarmi, e riparo necessario del Ponte, ha delegato il Notaro**

<sup>14</sup> pressiedere = presiedere

<sup>15</sup> alloggio = alloggio

**Antonio Maria Tassi** Segretario della Municipalità, metendo<sup>16</sup> a sua disposizione la somma di **£ 300: con obbligo da pagarsi dall'esatore<sup>17</sup> di questo Pedaggio, dandone poi conto ad oggetto di rilasciarli l'opportuno mandato** \_\_\_\_

Sulla proposizione fatta se debba pagarsi alla Cittadina **Geronima Tassi moglie del Chirurgo Marc'Antonio** staja due grano somministrati alla scaduta Regenza (Reggenza), e così **alla divisione del Generale Dernò (Darnaud) a ragione di £ 20 allo staio<sup>18</sup>**

La Municipalità prese le opportune informazioni, e constandoli la realtà di detta somministrazione siccome pure il prezzo dello stesso Grano

Ha decretato farsi alla medesima l'opportuno mandato \_\_\_\_\_

Ed essendo l'ora tarda è stata sciolta la sessione

Nicola Fugazzo decano

// **1804**: 13 9bre giorno di Martedì alla mattina

Oggi era giorno di sessione ordinaria, ma atteso che non vi erano che due Membri della Municipalità, cioè sudetto Nicola Fugazzi, e l'Avvocato Ferdinando Tassi, e per conseguenza no' essendovi n° competente non si è tenuta sessione

// **1804**: ed giorno di Martedì 11: del mese di Xmbre (**Dicembre**) alla mattina/ **nel Castello Nazionale**

Essendo questo giorno destinato alla seduta della Municipalità. Il Presidente insieme a me segretario infrascritti si siamo reccati (recati) **in questo luogo destinato apponto alle sedute della Municipalità** Ma essendo comparso alcun individuo della Municipalità stessa, ed essendo già oltrepassato il Mezzo giorno senza potere nulla trattare.

Il Presidente stesso con me Segretario siamo partiti da questo stesso luogo destinato alle sessioni

Rossi Presidente

Tassi segretario

// **1804**: 23: Xmbre (**Dicembre**) giorno di domenica alla mattina, **nel luogo di residenza (residenza) della Municipalità di S<sup>to</sup> Stefano dell'Aveto/**

Convocata dal presidente **Avvocato Cristoforo Rossi**, coll'intervento dello stesso la Municipalità del Cantone dell'Aveto, e comparsi alla seduta **l'Avvocato Ferdinando Tassi**, e Nicola Fugazzi due de membri della medesima, assenti **l'avvocato Giuseppe Antonio Cella**; Posta in deliberazione, che martedì prossimo giorno 25: del corrente in cui cade la solita ordinaria seduta della Municipalità corre la solennità del **Santo Natale**, e per conseguenza devesi impiegare a tutt'altri oggetti/ La Municipalità hà quindi unanimemente (unanimemente) per questa volta solamente deliberato di fare l'ordinaria seduta in questo giorno; Successivamente considerata la vociferazione che si è sparsa in questo Borgo, **che dal Governo si pensi di restringere i cantoni, e riformare in questa parte la divisione del Territorio della Ligure Repubblica;**

<sup>16</sup> metendo = mettendo

<sup>17</sup> dall'esatore = esattore

<sup>18</sup> MARCO PORCELLA; *Il Maggiolungo storie dell'appennino ligure-emiliano*, Sagep, Genova 1996, pagg. 52-54, estrapolando:

In nota 57 il PORCELLA cita: *Un rubbo [dà] un quintale. G. 3. Quando il copello dà lo staio non va né bene né male.* Il rubbo corrisponde a otto chili, il coppello a tre chili, **lo staio a 32-33 chili**. Si tratta di una resa di 11-12 volte la semente. Tr. 8.

Considerato, che potrebbe non venire contemplate le ragioni che militano a favore del Cantone dell'Aveto per avere un Giudice di prima istanza (istanza) tanto per il Civile, che per il Criminale in tutto, come trovasi al presente sotto quelle riforme però, che il Governo giudicherà necessarie per l'amministrazione della Giustizia

Considerato, che l'oggetto di cui trattasi è della massima importanza, e che merita tutto l'interessamento della Municipalità per il vantaggio dei Popoli del Comercio (Comercio), e per qualonque altro motivo.

Non solo attese le istanze, che le sono state fatte, ma per le ragioni contemplate di sopra.

All'oggetto di fare tutte quelle Parti, che meglio saranno da farsi, e avanti di chi meglio/ onde possa il Governo convincersi che il Cantone dell'Aveto non tanto per la sua località, quanto per le ragioni, che si comunicheranno (comunicheranno) all'infrascritti Deputati non è suscettibile di una riforma, quanto sia però per togliere il Giudice di prima istanza tanto per il Civile, che per il Criminale.

Unanimente (unanimente) ha deliberato, e decretato, siccome delibera, e decreta doversi nominare uno, o' più soggetti, che s'incarichino di far presente al Governo, o a chi meglio/ le ragioni, che competono (competono) e valuta dovevansi (si dovevano) a questo Cantone per l'oggetto su divisato (su indicato).

Quindi per deputati per la causa sudetta sono stati eletti (eletti), e nominati li Cittadini Gio: Francesco Bollero, e li **Avvocati Gio: Benedetto Pasturini e Silvestro Alvigini**, e questi tanto unitamente, che separatamente autorizzandoli (autorizzandoli) a poter fare tutte quelle parti, che meglio stimeranno, e che potrebbero fare tanto la Municipalità, che l'intera (l'intera) Popolazione per l'oggetto sudetto, dichiarando, che la presente autorizzazione debba valere come un ampio (ampio), e specifico mandato di Procura, coerentemente però a quanto sono incaricati, dando alli medesimi qualunque autorità, facoltà, e bajlia<sup>19</sup>/ de quali abbisognano, ed abbisognare possano in ogni /

// Rossi Presidente

F. Tassi Municipale

Nicola Fugazzi municipale

---

<sup>19</sup> Per *bajlia* si intende l'**Autorità, ossia il Potere**.

1404: 11: 16<sup>ore</sup> alla mattina

5.

Apparsoi seduta nel locale della Municipalità appenti nel capello di questo Borgo, con l'intervento del Presidente Naggi, dell'avvocato Ferdinando Tassi, e di Nicola Gugazzi, fra de Membri della municipalità, mancanti di carica: Giuseppe Antonio Cella, e Luigi pure Cella.

È presentarsi il chirurgo Marc'Antonio Tassi avanzata la petizione per pagamento di cura fatta alle Truppe Francesi, ad un soldato Liguro sopra di che ha proposto il Presidente in deliberazione, che debba lo stesso Tassi presentarsi la sua Petizione con quelli certificati, che è in capo di dare per poi procedere come si diremo di seguito.

La proposizione non è stata approvata in quanto non presentarsi la petizione allentando l'istanza fatta in luogo di questa, con la speranza che debba presentarsi i documenti giustificanti il suo credito, e questa proposizione è stata approvata dall'avvocato Ferdinando Tassi, e del S. Nicola Gugazzi, volentieri dipendente il Presidente di parere come dalla proposizione come sopra fatta per la presentazione della Petizione, e qualche certificato anche col nome dell'indicazione di pagare, che perfino doveva qualche informazione ed quando successivamente sono presentate dal S. avvocato Ferdinando Tassi un ordine del Citad. Vice Provveditore residente in Garze diretto all'apote di questo Pellegrino Cella di S. Prata, che è del tenore seguente.

M. Vice Provveditore residente in Garze

All' Elettore del Tajio in S. Stefano

Non estinguerli d'ora in avanti alcun mandato sull'Esazione del Tajio sino a nuovo ordine, sotto la vostra responsabilità, e vi prevengo, che non vi servano addebitati, quelli che avere estinti li quali precedentemente non fossero stati deliberati dalla Municipalità, vi servo

Garze li 7: 7<sup>ore</sup> 1404:

Il quale è stato originariamente consegnato al S. Elettore  
Pellegrino Cella

Ed è stata per ora chiesta la veduta con animo di riappirla e  
continuata oggi dopo pranzo

Roni: Presidenza

1404: 3: 9<sup>ore</sup> alla mattina

Apparsoi seduta della Municipalità sotto la Presidenza del Decano della Medesima Nicola Gugazzi sopra la sospensione del Citad. Crisoforo Naggi dalla carica di Presidente comunicata con lettera del Provveditore del giorno 13: 4<sup>ore</sup> p. p.

La Municipalità appenti il Citad. Crisoforo Naggi, e il Citad. avvocato Luigi Cella di è occupata di vedere diverse lettere del Provveditore relativamente

dell'oggetto di Sanità, comunicate dal Vicepromeditore, e proposte quindi  
all'Ufficio della Municipalità delle quali lettere per ciò che riguarda  
affari di Sanità, ha deliberato doverle comunicare all'Ufficio di Sanità, dove  
copie allo stesso da apparsi dal suo Cancelliere da me intrapreso segretario di  
Dietro lettera del Promeditore del primo corrente in cui omaggia la Municipalità  
detti approvati dalla Commissione Consolare di Sanità gli infrascripti Individui per com-  
porre l'ufficio di Sanità in questo tempo, cioè

- Mari Antonio Fagi Chirurgo
- Pietro Cristoforo Roggi
- Pietro Sandolbi ex. S. C. S.
- è Carlo Cella ex. C. C. S.

La Municipalità ha deliberato doverli dal Segretario comunicare alli sudetti  
l'atto della loro elezione con roggiare la loro accettazione al proprio tributo  
e quindi comunicare loro le lettere sudette.

In seguito è stato deputato il Citad. avvocato Ferdinando Fagi a tutti li oggetti riguan-  
danti la Sanità, ed è stato autorizzato a fare tutte quelle cose analoghe all'oggetto  
medesimo con obbligo di presentare alla prima seduta i conti onde la Municipalità  
possa deliberare il corrispondente mandato. È stato intimato il Citad. Pellegrino  
Cella ex. C. C. S. del Pedaggio a dover pagare al pred. Fagi quella somma, e  
somme che li verranno richieste dietro la coerenza ricevuta.

Quindi posto in deliberazione di fare i mandati al Carceriere Domenico Pinatti, e Carlo  
Corti per due mesi del loro salario cioè col primo ottobre, e terminano con tutto il giorno  
31. Ottobre p. p. ragguagliati al carceriere in ragione di 8. 14. al mese, e 1. 20. al mese  
al Carlo Corti; siccome pure di fare il mandato per due mesi al Carceriere per il Pane  
somministrato al Prigioniero Luigi Fagi detenuto in queste Carceri in ragione di 8. 14. per  
il mese di Ottobre, e 1. 15. 4. per il mese d'ottobre.

La proposizione è stata approvata, ed è stato deliberato il corrispondente  
mandato  
In seguito sulle istanze del Segretario della Municipalità, che domanda un acconto per  
il servizio prestato.

La Municipalità ha deliberato dovergli fare il mandato per la somma di 4. 150.  
Sulle istanze del Citad. Sig. Pietro Roggi ex. C. C. S. che richiede un acconto nel Credito, che  
ha per somministrazioni fatte alle Truppe in tempo di guerra.

La Municipalità considerando che detto Roggi sia Creditore in genere di qualche somma, e debbi-  
vera un acconto in 4. 400., e si adopra allo stesso l'opportuno mandato.

La Municipalità quindi riformando le incombenze date alli Citad. avvocato Cristoforo Roggi,  
Pietro Sandolbi per pigliarsi al riparo necessario fatti a questo Capello quanto più per  
le Carceri, alloggio dei Grandissimi, e riparo necessario del Ponte, ha delegato il Nota. Antonio  
Manja Fagi segretario della Municipalità, mercede a sua disposizione la somma di 4. 300. con  
obbligo da pagarsi dall'espore di questo Pedaggio, dandone poi conto ad oggetto di ritirarsi il  
opportuno mandato.

Sulle proposizione fatta se debba pagarsi alla Citad. Favorina Fagi Moglia del Chirurgo  
Mari Antonio Fagi due S. S. somministrato alla sudetta Regenza, e così alla Divisione  
del Generale Dorno a ragione di 1. 20. d'indennità allo stesso  
La Municipalità prese le opportune informazioni, e considerando la verità di detto somministrato.

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Pagina riguardante l'istituzione dell'Ufficio di Sanità in S. Stefano

una nuova prova il prezzo delle legna siano  
ha dovuto farsi alla med. L'opportuno mandato  
del quale l'ora tarda è stato scelta la lezione

Nicola Fuggi o Dicitto

1804: 13 giorno di Martedì alla mattina

oggi era giorno di lezione ordinaria, ma poichè non vi sono che due  
membri della Municipalità, cioè il Sr. Nicola Fuggi, e l'Avvocato  
Ferdinando Fuggi, a per conseguenza non spondevi competente  
non si è tenuta lezione.

È per fede

M<sup>o</sup> Antonio Maria Fuggi segretario

1804: 14 giorno di martedì 11: del mese di

Aprile alla mattina nel Capello Nazionale

Quando questo giorno fu tenuto alla seduta della Municipalità. Il Presidente  
insieme a me segretario infrascripti si siamo recati in questo luogo di  
ripiato opposto alle sedute della Municipalità

Ma quando comparso alcun individuo della Municipalità d'ora, e  
quando già oltrepassato il mezzo giorno senza potere nella trattare  
Il Presidente d'ora, con me segretario siamo partiti da questo  
luogo destinato alle lezioni

Rossi Presidente

Fuggi segretario

1804: 13: 14 giorno di Domenica

alla mattina nel luogo di residenza della  
Municipalità di Sr. Stefano dell' aneto

Convocata dal Presidente avvocato Ciproforo Roggi coll' intervento  
dello stesso la municipalità del Cantone dell' aneto, e comparso  
alla seduta l' avvocato Ferdinando Fuggi, e Nicola Fuggi  
due de membri della med. ma assente l' avvocato Giuseppe  
Antonio Cella; posta in deliberazione che martedì prossimo  
giorno 15: del corrente in cui cade la solita ordinaria seduta  
della Municipalità corra la solennità del Santo Natale e per  
conseguenza d'essi impiegare a tutt' altri oggetti; la Municipalità  
ha quindi unanimemente per questa volta solennemente deliberato  
di fare l' ordinaria seduta in questo giorno; successivamente  
è considerata la vociferazione che si è sparsa in questo Borgo, che  
dal Governo si parzi di restringere i Cantoni, e riformare in questa  
parte la divisione del Territorio della ligura Repubblica  
Considerato che potrebbe non venire contemplate le ragioni  
che militano a favore del Cantone dell' aneto per avere un

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Pagina riguardante l'accorpamento di alcuni Cantoni, compreso S. Stefano



## APPENDICE

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, filza n° 272, "***Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte***". Estrapolando:

**1803** 27 Febbraio alla mattina nella sala/

Dietro invito verbale del Cittadino **Pietro Gandolfi** Municipale di questo **Capo Cantone di Santo Stefano** portatisi li Cittadini Gio: Fugazzi Municipale di Alpicella, e Lorenzo Fugazzi Municipale di Amborzasco nel solito luogo di residenza (residenza) della Municipalità, e dal detto Gandolfi quale Presidente dichiarata sessione aperta, indi il medesimo ha letta la lettera del Cittadino **Nicola Alvigini** del giorno 20 corrente, che è stato **eletto dal Senato alla carica di Giudice di questo Cantone**, e Comuni (Comuni) aggregati..

Consideratosi dalla Municipalità, che a norma della Legge Organica emanata sull'ordine Giudiziario (Giudiziario) ogni Cantone è caricato di provvedere li convenienti alloggi per i **Giudici di Cantone**; e che **questo Castello Nazionale potrebbe servire come prima di comodo (comodo) alloggio per il Giudice, se non fosse stato distrutto in parte dalle Truppe; considerato pure che presentaneamente distrutto in parte dalla Truppe durante la Guerra passata, in parte nelli anni scorsi dai Giandarmi servienti all'esigenza (esigenza, o meglio riscossione) della Gabella; considerato che tutt'ora si continua da questi Giandarmi la distruzione del detto Castello col rompere solari (solai), travelli di solari, e di tetto, per abbruciarli, e che ciò non è riuscito impedirsi non ostante le monizioni (ammonizioni) verbali fatte**, considerato finalmente che non si deve permettere ulteriore distruzione, e che l'alloggio di detto Corpo di Giandarmi deve andare a carico delli Appaltatori della Gabella, ha decretato notificarsi al Cittadino Commissario (Commissario) della Gabella, ed al Cittadino Caporale dei Giandarmi per la provvista (provvista) di **alloggio fuori di questo Castello**, due giorni da incominciare nel giorno di dimani (domani), e sempre però nel caso che la provvista dell'alloggio sia a carico delli Appaltatori sudetti e così/ \_\_\_\_\_

**Avvisati d'ordine il Cittadino Francesco Fugazzi Commissario della Gabella<sup>20</sup>, ed il Cittadino Caporale Queirazza**, e comparso quest'ultimo, e notificatoli per la provvista (provvista, o meglio ricerca) di detto alloggio, ha risposto che essendoli provveduto (provveduto) dal Cittadino Commissario (Commissario) egli andará (andrà) dove sarà fissato, e così/

Poco dopo comparso il Cittadino Commissario sudetto (suddetto), ed inteso quanto sopra, siccome pare che a quanto esso dice, **detti Giandarmi debbono aver la sua abitazione in questo Castello**,

[...]

Gandolfi Presidente

---

<sup>20</sup> Dal che si evince che, oltre le **Truppe d'occupazione**, uno dei maggiori responsabili della distruzione del **Castello Nazionale di Santo Stefano d'Aveto**, fu sì un Commissario ma non quello del Doria, bensì il **Commissario della Gabella**, tal **Francesco Fugazzi** avetano. Costui in quanto responsabile dei gendarmi addetti alla riscossione della Gabella, comandati dal caporale **Queirazza**, evidentemente chiuse un occhio sulle distruzioni perpetrate dai suoi sottoposti, i quali, forse data l'esigua paga, per riscaldarsi non si peritarono di distruggere, fra l'altro: i solai, i sottotetti, e le finestre del **Castello**, per farne legna da ardere.

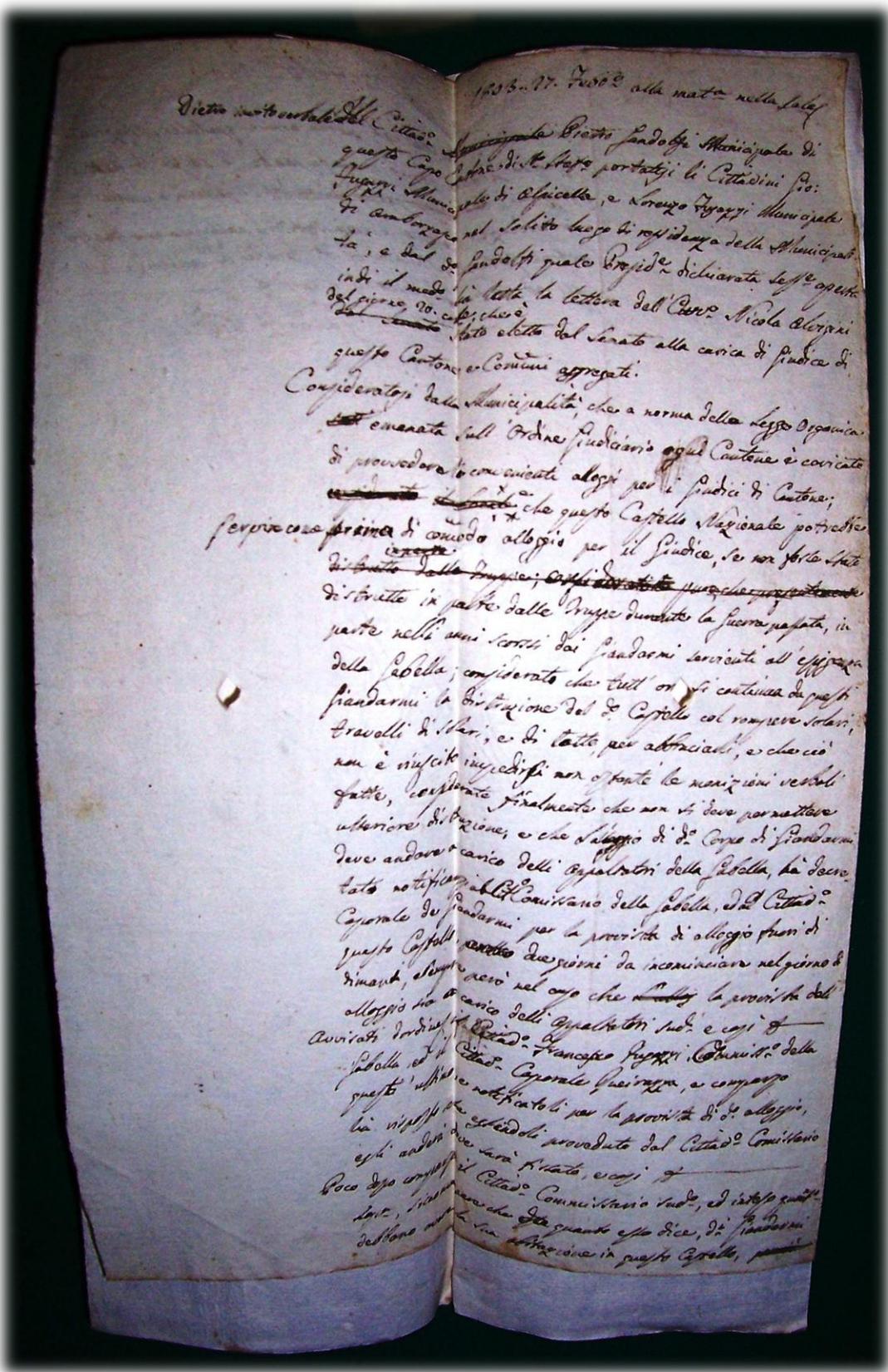


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Pagina riguardante le distruzioni al Castello fatte dalle Truppe e dai Gendarmi della Gabella, filza 272

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, filza n° 272, “ **Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte**”.

**1803**. 9. Marzo anno 6°

Da Municipalità del Cantone di S. Stefano al Commissario del Governo Sorogato né Monti Liguri

A risposta ~~della~~ della vostra lettera del giorno 6 ~~Marzo~~ corrente la Municipalità vi dirà, che non senza giusti motivi ha intimato al Commissario della Gabella di questo Capoluogo, ed al Caporale de Giandarmi (Gendarmi) esistenti a servizio della medesima ~~per la~~ **di provvedersi di un locale fuori di questo Castello**, quando l'alloggio de medesimi non resti a carico del Governo, ma delli appaltatori della Gabella;

**Su quest'oggetto la Municipalità non ignora che i danni, e la distruzione maggiore fattasi in detto Castello, si è effettuata principalmente per mano de Giandarmi a servizio della Gabella comandati dal Sargente (Sergente) Romei in questo Capoluogo sul principio del p.p. 1802, distruzione, che si è sempre continuata di mano in mano dai Picchetti de Giandarmi che si spedivano in detto Capo Luogo dalli Apaltatori della Gabella medesima, e distruzione che pur ora si tenta di continuare dai Giandarmi che abitano detto Locale.**

La Municipalità che aveva praticato più volte delle dolci maniere presso di questi Giandarmi per deviarli dal far ulteriori danni al detto Locale, vedendo che quelle erano inutili, è passata al detto forzoso invito, **ben conscia che quanto maggiormente si rovina detto locale, altrettanto si rende più difficile (difficile) il riatarlo, e si accresce così una maggior spesa a chi dovrà pensare a risarcirlo.** Intanto **la Municipalità** quando tale sia la mente del Governo, e sia a carico del medesimo il provvedere l'alloggio a detto Corpo di Giandarmi che proteggono l'esigenza della Gabella **concederà loro il Locale di detto Castello in questa parte sola però che può rendersi necessaria per la loro abitazione (abitazione)**, concessione che non si fa per altro in riguardo dei ristori, ristori che si asseriscono fatti al detto locale dalli appaltatori della Gabella, perché tali ristori non sussistono, e sono mere impostazioni di chi le ha esposte al Governo, non potendosi dire ~~ristoro~~ restaurazione di un grande locale l'aver fatta ad una stanza del medesimo una mal abbozzata porta, e le antine a due finestre. Questi sono i milantati ristori che non sono se non che minuzie, e bagatelle a confronto **dei danni apportati al detto locale dai Giandarmi per lucrare, vendendo ferro, quadrelli, e Piastre del tetto, ed abbruciando (bruciando) ogni sorte di legname;** e poichè si parla di distruzione, non si deve omettere (omettere) il caso seguente; esser cioè giunto (giunto) ultimamente a notizia della Municipalità che **i Giandarmi qui esistenti si sono fatti lecito di staccare otto o dieci circa grandi antine dalle finestre della Torre di questo Castello; e che uno dei medesimi Giandarmi ha già vendute nel Paese alcune mappe di ferro di dette antine;** la Municipalità in vista di tale relazione, si fece dovere di invitare il **Caporale Queirazza** a consegnare le sudette antine, dal quale ricevette in risposta in sostanza, che egli non vuole né consegnare, ne far consegnare sudetti capi, i quali si vorrà ritenere (ritenere, ossia tenere) per la loro totale consumazione.

Tale ..... la Municipalità che reclama (reclama) altamente per la dovuta soddisfazione (soddisfazione), e non sembra cosa troppo politica il lasciare in un medesimo paese sempre il medesimo corpo di Giandarmi, **molto più se si considera che sono sette circa mesi da che non ~~vogliono~~ hanno voluto prestarsi a servizio della Municipalità per li oggetti di Polizia.**

Sul particolare ~~poi della consegna~~ in avviso (avviso) poi che voi recate alla Municipalità ~~della~~ per far fare la consegna di tutti li atti Civili, e Criminali di questo Uff.° al Cancelliere poichè anche quest'invito presuppone (presuppone) un'istanza (istanza, ossia richiesta) del Cancelliere medesimo, per non tacer la verità non si può omettere (omettere) di dire che la Municipalità per mezzo del suo Protocollista fece sapere al Giudice di Pace la richiesta delle chiavi dell'Archivio fatta dal Cancelliere, e l'obbligo di consegnare le medesime chiavi; la Municipalità per bocca del Giudice di Pace stesso, sà che egli

*ha offerte le chiavi al Cancelliere, onde questo Cancelliere non aveva motivo di ricorsi, ne di fuggire (fuggire) da questo Cantone contro la mente (il sentimento) della Municipalità; ne tampoco avea esso Cancelliere motivo di far ricorsi per l'alloggio perché la Municipalità l'aveva manifestate le sue premure anche per questo punto ottenute le istruzioni che la medesima richiedeva al Magistrato supremo vuol credere la Municipalità che il presente rapporto (rapporto) basterà a persuadere il Cittadino Commissario del retto operare della medesima, questo la Municipalità desidera si ponga a vista de Presidenti del Magistrato delle Finanze, e del Magistrato dell'Interno, li medesimi comprendano che i raporti (rapporti) loro fatti furono in parte esagerazione maligna, ed in parte false imposture, richiamando il più giusto castigo contro l'autore delle medesime e vi si augura*

*Salute, e rispetto.*

*Dalla Sala detto giorno*

*Gandolfi Presidente*

1803. 9. Marzo anno 6.  
alla Municipalità del Cant. di S. Stefano  
al Com. del Governo Legato in M. S.

A risposta della sopra lettera del giorno 6. Marzo  
corte. La Municipalità vi dirà, che non senza  
giusti motivi ha intimato al Commisario della  
facella di questo Casale, ed al Casorale de  
francesi esser tenuti a servizio della med. facella  
di provvederli un locale fuori di questo Casale,  
quando l' alloggio de' med. non suffia a carico del  
Governo, vi debb. appaltatori della Gabella, mentre  
La parte d'oggetto per appaltatori non ignora che i denari  
che si danno per la med. facella e questi denari  
si danno per la med. facella e questi denari  
si danno per la med. facella e questi denari

Si è efettuata perniciosamente per mano de' francesi a servizio della Gabella  
comandati dal signor Tenente in questo  
Casale dal principio del p. p. 1802, di servizio  
che si è sempre continuata di mano in mano  
dai Picchetti de' francesi che si vedevano in S.  
Cape lungo dalli appaltatori della Gabella suddetta,  
e di servizio che per ora si tenta di continuare  
dai francesi che abitano in locale.

La Municipalità che aveva pubblicato più volte delle  
delle manovre rispetto di questi francesi per darli  
li dal suo ultimato ordini al S. locale, vedendo  
che quelli erano inutili, è passata al S. servizio  
simile, ben spero che quanto maggiormente si  
rovina S. locale, altrettanto si rende più difficile  
il notare, anzi accorre così una maggior fatica a  
chi dovrà compire i doveri. Intanto la Municipalità  
quando tale sia la mente del Governo, e sia a carico  
del med. il provvedere al' alloggio a S. Casale  
di francesi che protessero l' esistenza di S. Gabella  
concederli loro il locale di S. Casale in questo punto  
solo però che può rendersi necessaria per la loro  
abitazione. Per altro non si può dire che  
si siano avuti fatti al S. locale dalli appaltatori

Per conchiudere che sopra non si  
sta per altro in riguardo dei riser...

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

Pagina riguardante le distruzioni al Castello fatte dai Gendarmi della Gabella, filza 272



**BOZZA VERBALE SEDUTA DEL GIUGNO 1803 (PERIZIE ALLE CARCERI DEL CASTELLO)**

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, filza n° 272, "***Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte***".

Libertà

Eguaglianza

La Municipalità di S. Stefano al Cittadino Ottoboni facente le veci del Vice Provveditore residente (residente) in Vare[se]

Il secondo vostro voluminoso Plico nel quale sono comprese varie Leggi da affigersi (affiggersi); n° sette vostre lettere, cioè due de 14.; una de 15, altra de 16. e tre del giorno 17 corrente Giugno, si è ricevuto dalla Municipalità pochi momenti prima della seduta del presente giorno, ed hà la medesima perciò deliberata per questa ed altre lettere di risposta che sono qui unite.

Per procedere con regola, incominciando dalla vostra de 14. detto che riguarda le prigioni che qui sono in numero di tre, delle quali due sono destinate per i carcerati segreti, la Municipalità hà fatta seguire la Perizia per mezzo di un Maestro Perito che hà riferito che una di dette Prigioni **detta delle Donne**<sup>21</sup>, manca di un catenaccio, e sua serratura alla porta, che abbisognano due lastre di ferro da coprire la serratura che chiude il catenaccio esistente alla porta di essa prigione, che i muri, e volta e ferriata (inferriata) della medesima sono sicuri, e che la Prigione è salubre.

Circa le altre due, che sono a pian terreno hà esposto, cioè, che ad una di esse mancano le due antine alla finestra, il catenaccio, e serratura per chiuderla alla sera, che esiste una crepatura della larghezza di mezzo palmo circa che attraversa il volto superiore **proveniente dall'instabilità del Terreno**; che vi sono altre due rotture nel muro laterale alle due porte della Prigione, che una serratura, e catenaccio dalla parte interna non si può chiudere, e che abbisogna di ristoro; circa poi la terza ed ultima posta pure a pian terreno dice che abbisogna di esser assicurata una crepatura esistente nel volto superiore, in un muro, come pure lateralmente alle porte della medesima, e che nel resto anche queste due sono sicure, e salubri.

Mancano però tutti i serramenti per assicurare i Prigionieri che sono cioè due branche, ossia gambette con rispettive stanghette per mettere i carcerati alla catena, l'incudine, e martello, e chiavette, ossia stecche, e non esistono in dette due prigioni secrete, che due catene, una delle quali è staccata dal suo anello; e questo è quanto deve la Municipalità dirvi per esito della sudetta (suddetta) vostra, e vi augura

Salute e C.

Dalla sala li 26: Giugno **1803** 7° della Ligure Repubblica

Gandolfi Presidente \_\_\_\_\_

<sup>21</sup> La cosiddetta **Prigione delle donne**, era probabilmente situata su un piano rialzato del castello. Forse, detta prigione, è quella che nella **Pianta del suolo del Castello di S° Steffano** di G.B. Argenta (1676) è indicata con la lettera **H**, e vien detta **Prigione chiamata il Groppo**.



Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, filza n° 272, “ **Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte**”.

Savignone 14 Marzo **1803** Anno 6°

Il Commissario del Governo Sorrogato Né Monti Liguri

Alla Municipalità del Capo Cantone dell'Aveto

Cittadini Municipali

*In esecuzione di decreto del Senatore Presidente del Magistrato dell'Interno de 12 corrente vengo d'intimarvi, che **essendo reso inabitabile codesto Castello**<sup>22</sup> come avete rappresentato al Magistrato Supremo provvediate à termini della Legge Organica sul Potere Giudiziario al più (più) presto altro Conveniente locale al Giudice, e Cancelliere di codesto Cantone, onde possano portarsi ad intraprendere l'esercizio della rispettiva loro carica.*

*Vi trasmetto n° 3 copie di un Proclama stato ultimamente emanato sulle Monete, perché ne facciate pubblicare, ed affiggere uno in codesto Capo Cantone, né rimettiate altro alla **Municipalità delle Cabanne**, acciò lo faccia colà pubblicare ed affiggere, e registriate il terzo nel Protocollo di codeste Municipalità incaricandovi di rimettermi la ricevuta di sudette (suddette) copie e la fede o relazione della pubblicazione (pubblicazione), ed affissione, che né sarà seguita in foglio separato, ed in vigilare (vigilare) per l'esatta osservanza di tutte le disposizioni in esso Proclama contenute, riflettendo esser della Massima importanza l'oggetto dello stesso proclama, e che perciò deve eccitare lo zelo de Funzionari Pubblici à procurarne l'esecuzione*

*e vi Auguro*

*Salute, e Frattellanza*<sup>23</sup>

*Alberto Oliveri Commissario Sorrogato*

---

<sup>22</sup> **Castello**, ossia il Castello di Santo Stefano d'Aveto

<sup>23</sup> Frattellanza, ossia Fratellanza

U  
Savignona 14. Marzo 1863. A. O.  
Al Commissario del Governo Serrag. Ni Monti Signori  
alla Municipalità del Cantone dell'Aveto  
Cittadini Municipali

In esecuzione di Decreto del Senatore Presidente del Magistrato  
dell'Interno de 12. correnti vengo d'intimarvi che essendo reso inabitabile  
Codesto Castello come avete rappresentato al Magistrato Supremo prov-  
vediate a termini della Legge Organica sul Potere Giudiziaro al più presto  
altro conveniente locale al Giudice e Cancelliere di Codesto Cantone onde  
possano portarsi ad intraprendere l'esercizio della rispettiva loro ca-  
rica.

Vi trasmetto 11.03. Copie di un Proclama stato ultimamente emanato  
sulle Monete perche ne facciate pubblicare ed affiggere uno in codesto  
Capo Cantone ne rimettiate altro alla Municipalità delle Cabanne  
accio lo faccia così pubblicare ed affiggere e registrate il terzo nel  
Protocollo di codesta Municipalità incaricandovi di rimettermi la rice-  
vuta di sud. Copie e la fede <sup>o relazione</sup> della pubblicazione ed affissione, che ne  
sarà seguita in foglio separato, ed invigilare per l'esatta osservanza  
di tutte le disposizioni in esso Proclama contenute, riflettendo esser  
della Massima importanza l'oggetto dello stesso Proclama e che perciò  
deve eccitare lo zelo de' Funzionari Pubblici a procurarne l'esecuzione  
e vi Auguro  
Salute e Fratellanza  
Alberto Oliveri Comm. Serrag.

foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto

La pagina ove si cita che **il Castello è inabitabile**, filza 272

## Ove viene citato il generale Darnaud nel 1803

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, **REGISTRO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELL'AVETO – Capo Luogo S.to Stefano anno primo della Repubblica Ligure – Libertà 1806** - ..., estrapolando:

**1803.** 29. Giugno nella Sala, e al dopo pranzo/

Dietro invito, del Municipale Gandolfi trasmesso per mezzo dell'Usciere Pinceti a tutti i Municipali del Cantone per la sessione del presente giorno, comparsi li seguenti Municipali, cioè Gio: Focacci Municipale di Alpicella, Lorenzo Focacci Municipale di Amborzasco, Andrea Baccigaluppi Coadiutore del Municipale di Pievetta, Giacomo Peirani coadiutore del Cittadino Dottor Ferdinando Tassi di S. Stefano \_\_\_\_\_

Quindi il Presidente Gandolfi dichiarata sessione aperta e dalla Municipalità preso in considerazione il Messaggio del Cittadino Giudice del primo Giugno corrente circa il pagamento delle lire 30: Liguri da farsi dalla Municipalità all'Usciere Innocenzo Corti, eletto dal detto Cittadino Giudice a servizio di questo **Cantone dell'Aveto**, visto dalla Municipalità l'articolo 177 della Legge Organica sull'Ordine Giudiziario, ha decretato non farsi luogo al pagamento di suddetto Salario, perché le mercedi delli Uscieri a termine del detto Articolo resta riservato fissarle al Magistrato Supremo, riservandosi (riservandosi) però di eseguire detto pagamento, quando detto salario fosse stato fissato appunto dal detto Magistrato supremo, e ciò si faccia (faccia) constare alla Municipalità, e così/ \_\_\_\_\_

[...] immediatamente Gio: Focacci Municipale di Alpicella espone che egli ha **compilati i libri del Catasto di Alpicella**, e che intende siano al medesimo pagate le ..... dovute mercedi, perché tanto esigge (esige) la Giustizia, e così/ \_\_\_\_\_

Il Cittadino Municipale Gandolfi fa presente che in questa stessa mattina a questo proposito li è stata fatta istanza (istanza, ossia richiesta) parimente dal Cittadino **Bartolomeo Cella**, perché esso pure ha compilati alcuni di detti libri, ed intende aver la sua corrispondente indennità, e così/ \_\_\_\_\_

E la Municipalità ha deliberato eleggersi due Periti per far seguire la perizia dei rispettivi libri, e **catastri di questo Cantone** e di ciascun comune del medesimo, e per potersi ..... l'importo dei libri stessi, ed a tal oggetto elegge li Cittadini **Dottor Nicola Alvigini Giudice di questo Cantone**, e **Dottor Luigi Cella** acciò li medesimi fissino la mercede, che per detti libri possi (possa, ossia debba) esser dovuta, e così/ \_\_\_\_\_

Quindi detto Municipale di Alpicella proposti **i riattamenti de' quali abbisogna la Chiesa sussidiale di Alpicella**, ed interpellati il Municipale di Amborzasco circa questo punto, il medesimo Municipale di Amborzasco Lorenzo Focacci ha risposto che esso non ha difficoltà (difficoltà) alcuna che si facciano i ristori che abbisognano alla detta Chiesa sussidiale, per mantenere (mantenere) in istato (stato) di sicurezza, però solamente i muri vecchi della detta Chiesa, e così/ \_\_\_\_\_

Comparso finalmente il Cittadino **Angelo Maria Tassi q<sup>m</sup> Xfforo** (Cristoforo) di questo Borgo ha instato, ed insta siagli compito (gli sia saldato) il pagamento **della Mula, che al medesimo fù presa per ordine della Municipalità, e che servì per trasporti delle truppe francesi**, per la quale questa Commune deve corrispondere tuttora la somma di £ 102 liguri per resto di prezzo della medesima Mula, e la Municipalità a questo proposito vista una **lettera del Cittadino Darnaud de 20: Nivose 9<sup>me</sup> année Republicaine** datata dal quartier Generale di Genova, in cui dice doversi caricare (incaricare) la Commune del pagamento di detta Mula; visto pure l'annesso critto (scritto) nel giorno **20: 9<sup>bre</sup> 1799** dal quale certificato risulta che il detto Instante (istante, ossia ricorrente) somministrò (consegnò) la sua Mula d'ordine della Municipalità; ha decretato e decreta doversi periziare detta Mula per verificare il prezzo,



## DOCUMENTI CHE DIMOSTRANO CHE IL CASTELLO DI S. STEFANO FU UTILIZZATO DOPO IL 1804

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse. Anno 1839 circa.

### DOCUMENTO DEL RADDOPPIATO CONSIGLIO DI S. STEFANO AL SIGNOR INTENDENTE

Convocato

Il raddoppiato Consiglio rassegna all'Illustrissimo Signor Intendente quella genuina informazione che emerge da cose di fatto e di località e dalla connessione loro coi rapporti del Regio e pubblico servizio.

È vero che ove altro dato non si abbia a consultare se non la posizione topografica de vari quartieri e casolari del Comune, il borgo di Santo Stefano non si trova nel centro, ma come questa circostanza da per se sola non varrebbe a determinare lo stabilimento o la conservazione del Capoluogo del Comune più in esso borgo che in altro punto del Comune, come non è valso e non vale in tanti altri Comuni della Provincia, il Consiglio perciò passerà in rivista quelle altre circostanze di non minor importanza che di preferenza a questa(?) devono condurre ad una decisione

1° La prerogativa di Capoluogo nel borgo di Santo Stefano rimonta ad epoca immemorabile ed allorquando venne negli ultimi tempi aggregato all'Impero col resto dell'attuale Comune, all'Impero in allora feudo del Principe Doria era allora Capo luogo e sede del Governo del feudo medesimo.

2° Il Borgo di Santo Stefano è il solo che abbia un abitato riunito di qualche importanza cioè di 106 famiglie, laddove le altre Parrocchie tutte sono sparse, e Rezoaglii propriamente detto non ha un'agglomerato (agglomerato) che di cinque famiglie, sono ..... nella detta Parrocchia i villaggi di Brignole, Magnasco, Noce ed Ertola composti quale di 20 e quale di 30 famiglie, ma tutti posti fuor di mano, separati da torrenti e privi di ogni necessario comodo<sup>24</sup>. È pur da ritenere che gli uomini di que' villaggi come della maggior parte di quei del Comune escluso il Borgo di Santo Stefano emigrano per 10 mesi dell'anno all'Estero a procurarsi que mezzi maggiori di sussistenza che non trovano può lor somministrare il troppo magro territorio natio.

3° Nel Borgo di Santo Stefano per causa della sua postazione presso il confine e sullo stradale è stabilita una stazione di Carabinieri Reali, e un ufficio di Dogana, l'una e l'altro non suscettibili d'essere traslocati ne a Rezoaglio ne altrove: quindi l'opportunità se non il bisogno che qui d'una immediata comunicazione di questi pubblici funzionarii<sup>25</sup> col Sindaco.

4° Il Borgo sudetto (suddetto) e per l'antica ed attuale sua importanza, e per causa dell'aver in essa sempre risieduto le varie autorità è provvisto di locali proprii ed addattati (adattati) compreso il Castello l'antico Castello del Principe Doria per cui paga un fitto, e nel quale sono stabilite le carceri<sup>26</sup>, e l'Archivio del Mandamento; ed ivi trovano discreto alloggio gli impiegati della Giudicatura e di Dogana.

<sup>24</sup> comodo, sta per comodità.

<sup>25</sup> funzionarii = funzionari.

<sup>26</sup> In altro documento, a seguire, si legge: «[...] compreso l'antico Castello del principe Doria che già serviva d'abitazione a' Giudici, e forza Armata, vi erano stabilite Carceri, ed Archivio Mandamentale sito che potrebbe essere di nuovo ridotto[...]».

Indi, il castello di S. Stefano, proseguì la sua esistenza, ben oltre il 1797, come erroneamente hanno scritto alcuni storici. Già lo SBARBARO aveva evidenziato ciò in un breve saggio apparso su [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net) di cui, estrapolando, forniamo un breve sunto:

« 1803 .9. Marzo anno 6°

Da Municipalità del Cantone di S. Stefano al Commissario del Governo Sorogato né Monti Liguri

A risposta della vostra lettera del giorno 6 Marzo corrente la Municipalità vi dirà, che non senza giusti motivi ha intimato al Commissario della Gabella di questo Capoluogo, ed al Caporale de Giandarmi esistenti a servizio della medesima per la di provvedersi di un locale fuori di questo Castello, quando l'alloggio de medesimi non resti a carico del Governo, ma delli appaltatori della Gabella;

Su quest'oggetto la Municipalità non ignora che i danni, e la distruzione maggiore fattasi in detto Castello, si è effettuata principalmente per mano de Giandarmi a servizio della Gabella comandati dal Sargente Romei in questo Capoluogo sul principio del p.p. 1802, distruzione, che si è sempre continuata di mano in mano dai Picchetti de Giandarmi che si spedivano in detto

**Provvisto pure di buon numero d'osterie, alimentate dal concorso di quattro forti fiere a l'anno e di due mercati settimanali**, offre alloggio e sussistenza a chiunque siavi<sup>27</sup> chiamato tanto per Causa nanti la Giudicatura come per occorrenza di Servizio Comunale.

5° Tanto per la maggiore importanza del borgo, come per ragion della condizione d'una parte de suoi abitanti ~~è ivi assai meno difficile~~ è ivi più assai facile che negli altri villaggi il rinvenire chi convenientemente possa disimpegnare le fonzioni (funzioni) di Sindaco, segretario, V.<sup>c</sup> fiscale.

6° **Le comunicazioni delle varie frazioni del Comune col Capoluogo sono assicurate mediante i due ponti in fabbrica costrutti negli anni scorsi sull'Aveto, tanto nella località di Gramiza che in quella d'Alpepiana, ed altro ne è stato deliberato ed approvato sulla Gramizza per comodo de villaggi di Rezzoaglio posti alla destra dell'Aveto.**

7° È erroneo che le tre Parrocchie di Cabanne, Priosa e Resoaglio (Rezzoaglio) siano distanti da Santo Stefano 14 miglia di Genova ossia 9 di Piemonte<sup>28</sup>. Ciò non si verifica che pe' villaggi di Sbarbi<sup>29</sup> e Codorso e pochi altri forti fra tutti di 30 circa famiglie: che del resto la Parrocchia di Resoaglio non dista che di miglia 4 di Piemonte, quella di Cabanne miglia 6, e quella di Priosa miglia 7 pure di Piemonte.

**Tutti questi vantaggi del Borgo di Santo Stefano non sono controbilanciati che in piccola parte dalla circostanza di non esser esso posto in un punto centrale**, ma oltrecché (oltre che) in un Comune sub appennino<sup>30</sup> qual è Santo Stefano è già buon compenso l'essere assicurate le comunicazioni attraverso de suoi torrenti, resterà sempre ad esaminare se men gravi ~~e sin quanto~~ siano per esser gli incomodi (incomodi) della maggior distanza di alcuni casolari, o quei che necessariamente deriverebbero dal trasportarvi il Capoluogo in altra località che non presenta alcuno de requisiti si

---

Capo Luogo dalli Apaltatori della Gabella medesima, **e distruzione che pur ora si tenta di continuare dai Giandarmi che abitano detto Locale**. [...].»

Ed ancora, estrapolando la risposta del Commissario dei Monti Liguri Orientali, Oliveri: *Savignone 14 Marzo 1803 Anno 6°*

*«Al Commissario del Governo Sorrogato Né Monti Liguri - Alla Municipalità del Capo Cantone dell'Aveto - Cittadini Municipali*

*In esecuzione di decreto del Senatore Presidente del Magistrato dell'Interno de 12 corrente vengo d'intimarvi, **che essendo reso inabitabile codesto Castello**<sup>26</sup> come avete rappresentato al Magistrato Supremo provvediate à termini della Legge Organica sul Potere Giudiziario al più<sup>26</sup> presto altro Conveniente locale al Giudice, e Cancelliere di codesto Cantone, onde possano portarsi ad intraprendere l'esercizio della rispettiva loro carica. [...].»*

Indi, si può ragionevolmente supporre che la "vita" del **Castello di S. Stefano**, sia stata un poco più lunga di quanto fin'ora supposto dagli storici. **Ora sappiamo che, almeno fino al 1838/39, veniva parzialmente utilizzato.** Infatti lo Stato Sabauda pagava un affitto, forse, ai discendenti dei Doria a cui le proprietà, dopo la parentesi rivoluzionaria francese, rimasero intestate.

**Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Stato Generale di tutte le mutazioni di proprietà risultanti da Atti insinuati e da Consegne di successione presentate all'Ufficio di S. Stefano durante il ...., (anni 1828-1862)".**

Nei registri citati si evince che il figlio di Monteverde Bartolomeo, ossia **Francesco Monteverde fu Bartolomeo, comprò da Filippo Andrea Doria Pamphilj fu Luigi Gio Andrea, il 10 dicembre 1862, Not. Emile Gio: in Genova,** le seguenti Proprietà in Val d'Aveto e dintorni:

1° Possessione detta *Giardino*; 2° Piana detta *del Principe*; 3° Casa denominata *Palazzina*; 4° La Casa detta *dei Gatti*; 5° Orto detto *del Principe*; 6° Prato detto *Lanzola*; 7° Ortivi detti *alla Cerisola*; 8° Terra sita a Cabanne Luogo detto *Chiosella*; 9° I diritti di proprietà sugli Ortivi del Molino in Santo Stefano d'Aveto. Per il prezzo di Italiane **Lire 8250:** pari a cadastrali -. Da questi acquisti deriverà la fortuna dei Monteverde in Santo Stefano d'Aveto.

Si potrebbe supporre che all'incirca intorno all'anno **1862, il castello**, malgrado le evidenti ingiurie, fosse ancora in discreto stato. Poi, iniziò la *rovina*.

**GIUSEPPINA GAMBARO OTTONE, Santo Stefano d'Aveto e le sue passeggiate**, Genova 1942, pag. 8, estrapolando cita.

**«Il castello ebbe molto a soffrire** per i fatti d'arme ed assedi, per le acque sotterranee che producono slittamenti di terreno ("chiamate localmente schianche o dileie") **e per il vandalismo degli uomini che purtroppo dura tutt'ora**.».

**N.B.** Ciò che ancora accadeva nel **1942** proseguì in seguito, all'incirca fino agli anni '60, me lo confermò, indirettamente, il compianto Roberto Focacci di Ambrorasco, appassionato della storia dei *Nostrì Monti*.

Essendo il castello pressoché incustodito, gli abitanti di Santo Stefano e dintorni, non si peritarono di *"Spartirsi il fiero pasto..."*. Tutto ciò che era asportabile finì per "arredare" le case dei residenti e non. Oltre alle mire del commissario del Doria, in fuga dopo il **1797**, ci volle ben altro per ridurre un *fiero simbolo* alla stregua di un rudere fatiscente.

<sup>27</sup> siavi = vi sia.

<sup>28</sup> Qui, furbescamente, l'estensore della lettera gioca sul fatto che **le miglia di Piemonte sono inferiori alle miglia di Genova**, rivendicate dagli autori del ricorso. Ma in territorio ligure si applicavano, probabilmente, le miglia di Genova.

<sup>29</sup> In realtà è il villaggio di **Sbarbari**

<sup>30</sup> sub appennino = sub Appenninico.

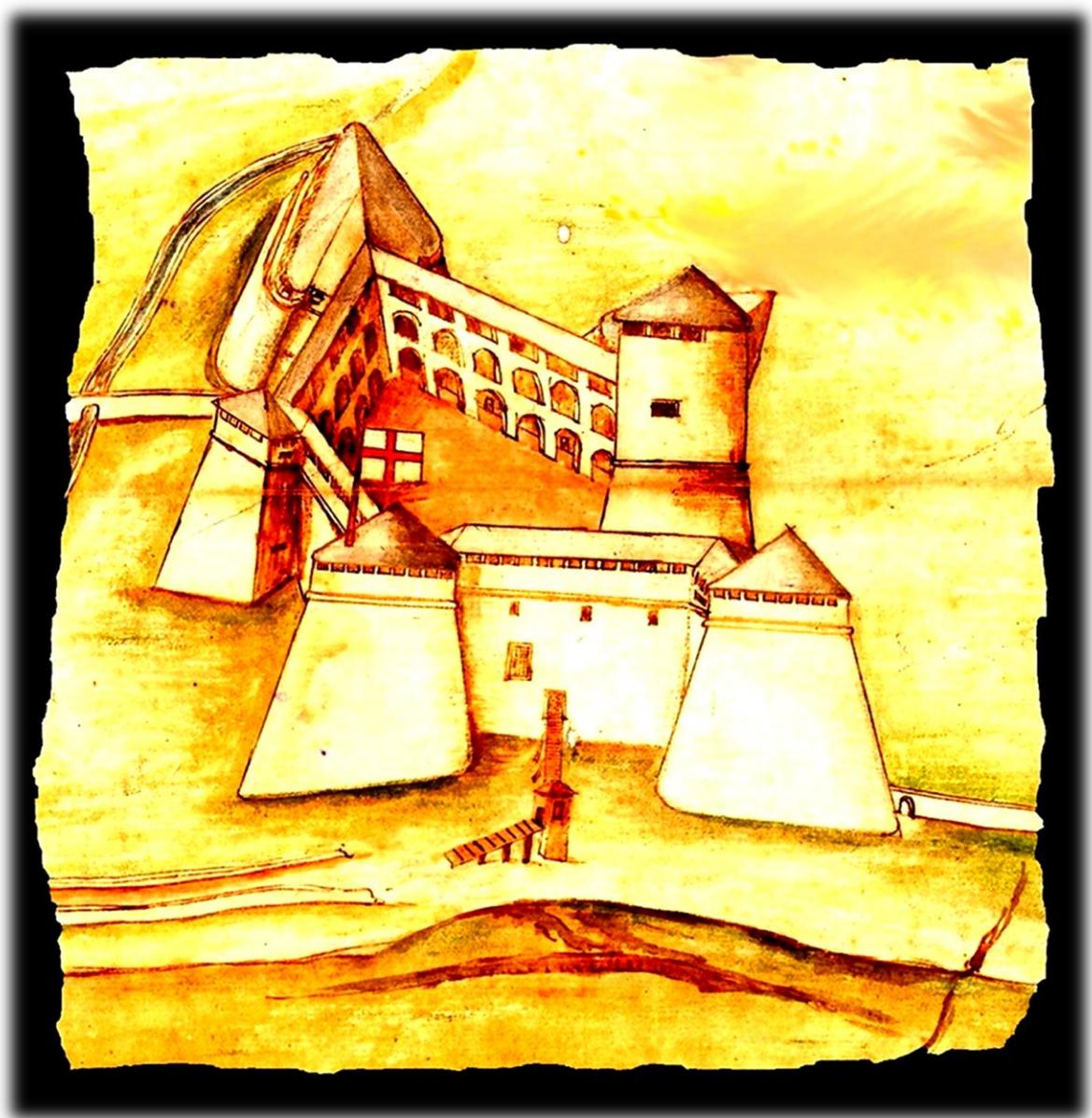
necessarii (necessari) si ~~di comodi locali che di~~ sotto il rapporto de comodi (comodi, ossia comodità) locali che della agibilità di alloggi scelta de soggetti idonei ai pubblici uffici.

8° **Ed ammesso ancora questo maggiore incommodo (incomodo) il quale alla fin fine si riduce alla Parrocchia di Priosa e in parte anche a quella di Cabanne** è tuttavia ad esaminarsi se questi incomodi sieno<sup>31</sup> per esser maggiori pei Parrocchiani suddetti o per quei ~~di Santo Stefano.....~~ delle **Parrocchie di Santo Stefano, Amborsasco** (Amborzasco), **Allegrezze, Pievetta, Ascona**, oltre anche a quella d'**Alpepiana** la quale di niuno vantaggio sarebbe per riunire l'essere il Capoluogo piuttosto a Resoaglio che a Santo Stefano. Or queste Parrocchie **hanno insieme una popolazione di 3500 anime**, e di preferenza alle altre Parrocchie son più interessate, almeno una parte di esse, a trovarsi in più stretto e continuo rapporto coll'Ufficio di Sindaco sotto il rapporto delle discipline doganali imposte agli abitanti de' luoghi posti presso il confine coll'Esterio.

**Per tutti quali motivi il raddoppiato Consiglio è di parere che la circostanza d'essere il Borgo di Santo Stefano meno concentrico del luogo di Resoaglio** (Rezzoaglio) **essendo la sola che si possa far valere**, militando contro essa tutte quante le altre circostanze, le quali più potentemente concorrono a determinare lo stabilimento del Capoluogo più in una che in altra località, **non sia perciò dell'interesse ne del Regio ne del pubblico servizio di aderire alla domanda come sovra fatta pel trasporto del Capoluogo a Resoaglio.**

---

<sup>31</sup> sieno = siano.



Il castello di S. Stefano d'Aveto

Elaborazione da *Disegno di S.<sup>o</sup> Stefano* - *Dominico Revello* - (1591/92 circa)

VERBALE DI CONGREGA DEL RADOPPIATO AMMINISTRATIVO CONSIGLIO DI SANTO STEFANO D'AVETO PORTANTE DELIBERAZIONE SULLA DIMANDA DI CIRCOSCRIZIONE DEL COMUNE, E MANDAMENTO DI SANTO STEFANO STESSO<sup>32</sup>

L'anno del Signore mille ottocento trentanove (1839) ed alli undici del mese di Gennaio in Santo Stefano sudetto Provincia di Chiavari, nella Sala delle Congreghe Consulari si è oggi [riunito] l'amministrativo Consiglio in raddoppiato Numero, compresi parte de suplementari (supplementari) Intervenuti dietro avviso in iscritto del 4. andante fatto pervenire dal Segretario Comunale ad un cadauno i signori Consiglieri aggiunti (aggiunti), e suplementari col mezzo del serviente Cristofaro Rossi che di tanto avere eseguito qui presente riffere<sup>33</sup>, e previo pure il suono della campana a quale Congrega sono intervenuti il Sig. **Giuseppe Rossi<sup>34</sup>** Sindaco, ed i Signori **Domenico Zolezzi, Costantino Zanone, Agostino Ertola, Tommaso Ghirardelli, Cesare Giffra, e Gio. Batta Mazza Consiglieri; Domenico Focacci, Pasquale Pareti, Gerolamo Cella, Pellegrino Cella, Filippo Guardincerri, Gio Deneri, Paolo Antonio Cella, e Carlo Zanone aggiunti e suplementarii** – mancanti **Pareti Pellegro Consigliere, e Carlo Repetti aggiunto e P... Gabrielle Fugazzi aggiunti** -

Intervenuto alla presente congrega l'Illustrissimo Signor avvocato Domenico Cucchi(?) Giudice di questo Mandamento, ed assistente me Ambroggio Cella Segretario Comunale

Ordinata detta Congrega dalle ~~reiterate~~ due Lettere delli Illustrissimi Signori Intendente della Provincia in data **19 e 29 Xbre(?) ultimo scorso** Numeri 42. e 43.

Il Signor Sindaco ha fatta dare lettura (delle due accenate<sup>35</sup> lettere, nonché posto sott'occhio di tutti gli adunatisi ..... Consiglieri ed aggiunti il **Piano Corografico del Comune**, a supplica sportasi (sportasi) dalli tre parrochi e da alcuni Consiglieri ed aggiunti di **Priosa, Cabanne e Rezzoaglio**) al Convocatosi raddoppiato Amministrativo Consiglio ~~quale rassegna all'Illustrissimi Signori~~ per il Piano Corografico ~~del Comune~~ e supplica sportasi ~~da tre Reverendi Parrochi ed alcuni Consiglieri di Priosa, Cabanne e Rezzoaglio quali sono.. / pel ..... del Comune~~ per la separazione del Comune; i Signori ~~Consiglieri~~ Sindaco, e Consiglieri rassegnano quella genuina informazione che emerge da cosa di fatto e località e dalla connessione loro coi rapporti del Regio, e pubblico servizio

**È vero che ove altro dato non si abbia a consultare se non la posizione topografica de varii quartieri e casolari del Comune, il Borgo di Santo Stefano non si trova nel centro**, ma come questa circostanza dà per se sola non varrebbe a determinare lo stabilimento e la conservazione del Capoluogo più in esso Borgo che in altro ponto (punto) del Comune, come non è va[ll]so e non vale in tant'altri comuni della Provincia, il Consiglio però passerà in rivista quelle altre circostanze di non minore importanza che di preferenza devono condurre ad una decisione

**1° La prerogativa di Capoluogo nel Borgo di Santo Stefano rimonta ad Epoca immemorabile**, ed allorquando venne negli ultimi anni agregata (aggregata) allo Impero col resto dell'attuale Comune, in allora feudo del Principe Doria, era allora Capoluogo e sede del Feudo medesimo –

**2° il Borgo di Santo Stefano è il solo che abbia abitato riunito di qualche importanza** cioè di 100 105 Famiglie, laddove le altre Parrocchie tutte sono sparse, e **Rezoagli** propriamente detto non ha

<sup>32</sup> N.B. Il documento riprodotto è evidentemente una bozza del verbale, date le cancellature ed i ripensamenti.

<sup>33</sup> riffere = riferisce

<sup>34</sup> Nella **Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808**, rilevata nell'Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto da Sandro Sbarbaro, estrapolando si cita:

100	<b>Giuseppe Rossi</b> di Antonio Maria	41	<b>Proprietario</b>	.....	[h.]1.74	
-----	--	----	---------------------	-------	----------	--

<sup>35</sup> accenate = accennate

un'agglomerato (agglomerato) che di 7 Famiglie, sono bensì nella detta Parrocchia i Vilaggi (Villaggi) di **Cerisuola** (Cerisola), **Magnasco, Noce** ed **Ertola** composti quali di **34, 33, 37 e 26 Famiglie**, ma tutti posti fuor di mano, separati da Torrenti e privi di ogni necessario commodo (comodo, ossia comodità). È pur da ritenere che **gli uomini di quei Vilaggi (Villaggi), come della maggior parte di quei del Comune escluso il Borgo di Santo Stefano emigrano per 10 mesi dell'anno all'estero a procacciarsi que' mezzi maggiori di sussistenza (sussistenza) che non può loro somministrare il troppo magro territorio natio.**

**3° nel Borgo di Santo Stefano per causa della sua postazione presso il Confine dello Stato e sullo stradale è stabilita una stazione di Carrabinieri<sup>36</sup> Reali ed un Ufficio di dogana** composta, l'una, e l'altro ne suscettibili (suscettibili) d'essere traslocati ne a Rezzouaglio (Rezzoaglio) ne altrove, quindi l'opportunità se non il bisogno di una immediata comunicazione di questi Pubblici Funzionarii col Sindaco.

**4° il Borgo sudetto e per l'antica ed attuale sua importanza, e per causa dell'aver in esso sempre risieduto le varie Autorità, è provisto (provvisto) di locali propri ed addatati (adattati) compreso l'antico Castello del principe Doria che già serviva d'abitazione a' Giudici, e forza Armata, vi erano stabilite Carceri, ed Archivio Mandamentale, sito che potrebbe essere di nuovo ridotto,** ed in Santo Stefano vi trovano discreto alloggio gli impiegati della Giudicatura<sup>37</sup>, dogana e simili, e vi hà un pubblico locale Notaio unico nel Comune, e nel Mandamento, **vi è provisto (provvisto) di buon numero d'osterie alimentate dal concorso di quattro Fiere nell'anno,** due delle quali ben forti, **e di due mercati settimanali,** offre alloggio e sussistenza (sussistenza) a chiunque siavi (vi sia) chiamato tanto per Cause nanti la Giudicatura, come per occorrenza (occorrenza) di servizio Comunale, e traffici (traffici) -

**5° tanto per la maggiore importanza del borgo, come per ragion della condizione d'una parte de suoi abitanti (abitanti) è ivi più assai facile che negli altri vilaggi (villaggi) il rinvenire (rinvenire) chi convenientemente possa disimpegnare le Fonzioni (funzioni) di Sindaco, Segretario, Consiglieri, Vice Fiscale, Luogotenente e Causidici.**

**6° le comunicazioni delle varie Frazioni del Comune col Capoluogo sono assicurate mediante i tre ponti in Fabbrica costrutti negli anni scorsi sull'Aveto e sulla Gramiza,** ed altro ne è stato deliberato ed approvato pure sulla Gramizza stessa per comodo dei Vilaggi (Villaggi) di Rezzouaglio posti alla destra dell'Aveto

**7° tutti questi vantaggi Erroneo che le tre parrocchie (parrocchie) di Cabanna, Priosà e Rezzouaglio sieno (siano) distanti da Santo Stefano 14 miglia di Genova ossia 9 di Piemonte. Ciò non si verifica .... che nel solo villaggio (villaggio) di Codorso (Priosà) estremità del Confine forte di sole 7(?) famiglie,** che del resto la Parrocchia di Rezzouaglio non dista che di scarse miglia tre [di] Piemonte,

<sup>36</sup> Carrabinieri = Carabinieri

<sup>37</sup> Riguardo alla **Giudicatura**, Mons. **TODESCHINI** nell'opuscolo dattilografato: **Nostra Signora di Guadalupe, Regina del Messico, Imperatrice dell'America Latina, Patrona della Valle Avetana, Sovrana del Maggiorasca**, Santo Stefano d'Aveto **1982**, pag. 158, estrapolando cita: «**ANTON DOMENICO ROSSI** – Così si chiamava l'araldo. Apparteneva alla famiglia dei Rossi, una di quelle allora più in vista nel paese, proprietaria di quella casa un tempo detta della "Giudicatura" ora posseduta dalla famiglia Marrè fu Evaristo. La famiglia Rossi da oltre cinquant'anni scomparsa dal paese, nel giugno **1981** è definitivamente estinta con la morte dell'ultima discendente: Ins. Esilde Ved. Ferrera, residente a Ferriere di Lumarzo. **Anton Domenico Rossi**, benché **nato a S. Stefano** da Gian Lorenzo e da Maria Angiolina Rossi, il **28 gennaio 1788**, visse, crebbe, studiò, si accasò, operò in Piacenza, pur restando sempre calorosamente legato a questa nostra e sua nativa montagna.»

Nella **Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808**, rilevata nell'Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto da Sandro Sbarbaro, estrapolando si cita:

+19	<b>Antonio Dom.co Rossi di Gian Lorenzo</b>	20	<b>Avvocato</b>	.....	[h.]1.78	<b>Coscritto dell'anno 1808</b> designato sotto il n°56 riformato per Ernia, ed è di complessione fievo[lé] [a] Roma
-----	---	----	-----------------	-------	----------	--

quella di Cabanna (Cabanne) miglia cinque e quella di Priosa miglia 6 pure di Piemonte, e poche anche dal limitroffo (limitrofo) col ~~piacentino~~ Stato parmense, alli Comuni del Mandamento di Cicagna non eccede di miglia dieci di Piemonte il profilo del Territorio di Santo Stefano - Tutti questi del Borgo di Santo Stefano sono contro bilanciati che in piccola (piccola) parte dalla circostanza di non essere esso posto in un punto (punto) centrale, ma oltreché in un Comune Sub appennino (Sub appenninico) quale è Santo Stefano è già buon compenso l'essere assicurate le comunicazioni a traverso de suoi Torrenti, resterà sempre ad esaminare se non gravi sieno per essere gli incomodi della maggior distanza di alcuni casolari, o quei che necessariamente deriverebbero dal trasportarsi il Capoluogo in altra località che non presenta alcuno de requisiti necessari sì di sotto il rapporto de comodi locali che della scelta de soggetti idonei ai Pubblici ~~Uffizi~~ ufficii.

**8° ed ammesso ancora questo maggiore incomodo il quale alla fin-fine si riduce alla Parrocchia di Priosa e in parte anche a quella di Cabanna** è tuttavia ad esaminarsi se questi incomodi sieno (siano) per esser maggiori pei parrocchiani sudetti (parrocchiani suddetti), o per quei delle Parrocchie di Santo Stefano, Amborzasco, Allegrezze, Pievetta, Ascona, oltre a quella d'Alpepiana la quale di niun (nessun) vantaggio sarebbe per riuscire l'essere il Capo luogo piuttosto (piuttosto) a Rezzouaglio che a Santo Stefano or queste parrocchie hanno insieme una precisa popolazione di **3308 anime**, e di preferenza alle altre parrocchie sono più interessate, almeno la maggior parte di esse, a trovarsi in più stretto e continuo rapporto coll'Ufficio di Sindaco sotto il rapporto (rapporto) delle discipline doganali imposte alli abitanti de luoghi posti presso il Confine coll'estero, e specialmente (specialmente) per le denunce annuali delle derrate al limitroffo (limitrofo), giusta il **Manifesto Camerale del 17 Febbrajo 1832** –

Per tutti quali motivi (motivi) il raddoppiato (raddoppiato) Consiglio è di parere che la circostanza di essere il Borgo di Santo Stefano meno concentrico del luogo di Rezzouaglio (Rezzoaglio) essendo la sola che si possa far valere militando contro essa tutte quante le altre circostanze le quali più potentemente concorrono a determinare lo stabilimento del Capoluogo più in una che in altra località, non sia perciò dell'interesse ne del Regio, ne del pubblico servizio d'aderire alla Domanda come sovra fatta pel trasporto del Capo luogo a Rezzouaglio –

Codorso Famiglie cinque, e così relazioni più precisamente levate dal **censimento nominativo levato nel 1838 per tutto il Comune nel 1838**

Santo Stefano	626
Pieve	326
Ascona	170
Alpepiana	968
Allegrezze	691
Amborzasco	<u>527</u>
	3308



## Biografia del generale di divisione Jacques Darnaud<sup>38</sup>

(tratta da: [http://fr.wikipedia.org/wiki/Jacques\\_Darnaud](http://fr.wikipedia.org/wiki/Jacques_Darnaud))

**Jacques Darnaud** (8 janvier 1758, Bricy-le-Boulay (Loiret) - 3 mars 1830, Paris) fut un général français du Premier Empire.

Il entra au service comme soldat le 10 août 1777, dans le régiment d'Anjou (36<sup>e</sup> d'infanterie), et y fut fait successivement caporal le 21 mai 1782, sergent le 1<sup>er</sup> août 1783, sergent-major le 17 septembre 1787, sous-lieutenant le 1<sup>er</sup> septembre 1791, et lieutenant le 25 août 1792.

Employé à l'armée du Rhin, il assista, le 30 septembre suivant, à la prise de vive force de Spire, et concourut à arrêter et à rallier une colonne de troupes qui, saisies d'une terreur panique, avaient pris la fuite. Il se trouva encore à la prise de Mayence le 21 octobre, à celle de Francfort-sur-le-Main le 23, et à la retraite de l'armée sur Landau et sur Weissembourg au mois de mars 1793. Arrêté. le 11 août suivant, au camp de Roth, près de Weissembourg, par ordre des représentants du peuple

Ruamps, Lacoste, Dujardin, Milhau et Boyer, pour être conduit devant le Comité de salut public, comme soupçonné de royalisme, il fut réclamé, au nom de tout le corps, par l'adjudant-major Bernadotte.

Immédiatement mis en liberté, il fut nommé capitaine le 13 du même mois, et passa, avec son régiment, à l'armée du Nord. Il combattit constamment aux avant-postes, se fit remarquer par sa bravoure, et par sa présence d'esprit sauva, devant Cassel, deux bataillons français exposés à être pris ou détruits. Le 9 septembre de la même année, à Hondschoote, chargé du commandement du 1<sup>er</sup> bataillon, il s'empara d'une redoute armée de 9 pièces de canon et y fit 500 Anglais prisonniers qui, d'après le terrible décret de la Convention nationale, devaient être mis à mort sur-le-champ<sup>1</sup>.

Nommé adjoint aux adjudants - généraux, il combattit à l'attaque des villages de Saint-Vaast et de Saint-Aubert, le 9 germinal an II, et y affronta les plus grands dangers en ralliant la colonne de gauche de la division de Cambrai, que la cavalerie et l'artillerie ennemies, supérieures en force, avaient presque entièrement culbutée. Employé à l'armée de Sambre-et-Meuse en l'an III, il déploya une grande énergie dans la défense de Longwy, dont le commandement lui avait été confié par le général en chef Jourdan.

Le 7 floréal de cette année, il fut nommé chef de brigade de la 30<sup>e</sup> demi-brigade de bataille, dans laquelle avait été incorporé le 2<sup>e</sup> bataillon du 36<sup>e</sup> régiment.

Darnaud commanda cette demi-brigade pendant plus de quatre ans; il y rétablit l'ordre et la discipline, régularisa son administration et la conduisit avec succès sur tous les champs de bataille où elle fut appelée à combattre. À l'affaire de Lintz, il mit en fuite quelques troupes autrichiennes et les poursuivit vivement à la tête de 60 hommes d'infanterie, 25 dragons et deux pièces d'artillerie légère; mais ayant aperçu une très-forte colonne de cavalerie qui s'apprêtait à fondre sur lui, il prit position, fit jurer à sa troupe de mourir jusqu'au dernier plutôt que de se rendre<sup>2</sup> Après avoir servi quelque temps au blocus d'Ehrenbreitstein, il reçut l'ordre de se porter sur Neuwied et d'y protéger la retraite de l'armée de Jourdan qui se disposait à repasser le Rhin.

Avec deux bataillons de la 30<sup>e</sup> demi-brigade, une compagnie d'artillerie légère et un régiment de chasseurs à cheval, il soutint les efforts d'un corps considérable de cavalerie qui, appuyé par une nombreuse artillerie, essaya vainement de l'entamer. Il résista pendant toute une journée et ne se décida à franchir le fleuve que lorsqu'il vit les derniers bataillons français en sûreté<sup>3</sup>.

A la prise de Francfort, Darnaud commanda cette ville. Deux ans auparavant une garnison française avait été égorgée dans cette ville; sous prétexte de venger l'assassinat de leurs compagnons d'armes, des malveillants excitaient les troupes françaises à l'incendie et au pillage. Déjà des symptômes alarmants se manifestaient dans la garnison, et sans Darnaud, qui fut obligé de lutter corps à corps avec des soldats mutinés de la 48<sup>e</sup> demi-brigade de ligne, la ville eût subi le sort le plus affreux. Son courage et son dévouement, secondés de l'appui des soldats de sa demi-brigade, qui lui étaient entièrement dévoués, suffirent pour apaiser ce commencement d'insurrection.

Il servit au blocus de la place de Mayence, devant laquelle il arriva le 18 germinal an IV. Dans une sortie que fit la garnison ennemie, avec des forces infiniment supérieures, le 3 fructidor suivant, Darnaud, à la tête de la 30<sup>e</sup> demi-brigade, défendit la position entre le Main et le Rhin, **et eut la mâchoire inférieure fracassée par un éclat d'obus**<sup>4</sup>.

<sup>38</sup> Archivio storico del comune di S. Stefano d'Aveto, sez. carte sparse, estrapolando, da un documento d'epoca, si cita: «[...] Buono di **Giacomo Peirani** de **25. Vandemiaire** (settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno **1799**] per 7 staia grano e sette d'avena date alle Truppe del **Generale Daurno**». Si presume che la grafia **Daurno** sia "l'italianizzazione" derivante dalla pronuncia francese.

S'étant rendu à [Francfort](#) pour y soigner sa blessure, il y reçut de la part des habitants de nombreuses marques d'intérêt et d'affection, qui le récompensèrent dignement des soins qu'il avait pris pour préserver de tout malheur leurs personnes et leurs propriétés.

**Appelé à l'[armée d'Italie](#) vers la fin de l'an IV, il y commanda sa demi-brigade avec un grand succès.** Le 15 frimaire an VII, à [Civita Castellana](#), et le même jour à l'[affaire de Falavi](#), il défit complètement les [Napolitains](#), culbuta une division avec un seul bataillon, mit l'ennemi en déroute et lui prit 20 pièces de canon et 30 caissons. Le 10 nivôse suivant, à l'[affaire d'Atricoli](#), à la tête de sept compagnies, il donna l'impulsion aux troupes dont il faisait partie, et détermina par son exemple et sa conduite les avantages de cette journée.

Le 24 prairial, au combat et à la prise de [Modène](#), Darnaud se comporta avec le sang-froid, la valeur et les talents militaires qui le distinguaient depuis longtemps, et la 3<sup>e</sup> demi-brigade mérita les plus grands éloges. À la [bataille de Trébia](#), il traversa la rivière à la tête de sa brigade, formée en colonne serrée et l'arme au bras, sous un feu terrible d'artillerie<sup>5</sup>. C'est à la suite de cette affaire, qu'il fut nommé [général de brigade](#), par arrêté du [Directoire](#) exécutif du 12 thermidor an VII.

Le 28 du même mois, à la [bataille de Novi](#), il avait obtenu les succès les plus complets sur les Russes, qu'il avait mis en pleine déroute, lorsque le mouvement rétrograde des autres troupes de l'armée le força d'abandonner ces avantages<sup>6</sup>.

A l'[affaire de Bosco](#), le 2 brumaire an VIII, le général Darnaud détermina le succès de la journée. Avec l'infanterie seulement, il combattit un ennemi bien supérieur en nombre et qui avait de la cavalerie et de l'artillerie formidables<sup>7</sup>.

Le 13 du même mois, à l'[affaire de Rivalta](#), il commandait une colonne d'infanterie qui fut entourée par l'ennemi<sup>8</sup>.

Le 18, il défendit le front de [Novi](#) pendant trois heures contre les attaques réitérées d'un corps très nombreux de troupes autrichiennes; mais, obligé d'abandonner cette position, que l'insuffisance de ses forces ne lui permettait pas de garder plus longtemps, il se retira dans les montagnes voisines, espérant y attirer l'ennemi; cette tentative eut un plein succès<sup>9</sup>.

Attaqué le 23 frimaire par des forces autrichiennes et russes très supérieures, il fut obligé de quitter la ligne de [Monte-Cornua](#). Ses troupes plièrent en désordre et s'enfuirent à travers les montagnes jusqu'à [Nervi](#) où il devint indispensable de s'arrêter et de s'opposer à l'ennemi, qui avait l'intention de s'emparer de ce débouché pour couper la retraite à une colonne qui se trouvait vers [Recco](#) et [Sori](#), à quatre milles de distance<sup>10</sup>.

C'est à ce trait d'une valeureuse audace que la colonne de [Sori](#) dut son salut, car elle ne pouvait éviter d'être faite prisonnière, les rues de Nervi ne permettant pas de former quatre hommes de front<sup>11</sup>.

Le 24, à l'[affaire de la Castagna](#), le général Darnaud, avec ses troupes très peu nombreuses, renverse les colonnes de l'ennemi<sup>12</sup>.

Le 13 germinal suivant, la 8<sup>e</sup> demi-brigade d'infanterie légère, postée sur **la montagne de [Rua](#)**, en avant de [Recco](#), fut obligée d'abandonner cette position et se retirait, vivement harcelée par un ennemi nombreux qui pénétra dans la ville de [Recco](#)<sup>13</sup>.

Le 16 et le 17 du même mois, à [Montefaccio](#), il combattit avec succès un ennemi toujours plus nombreux que lui et parvint à conserver à l'armée des munitions et de l'artillerie qu'il avait reçu l'ordre d'abandonner.

Employé au [blocus de Gênes](#) par les Autrichiens et les Anglais, il se signala dans toutes les affaires qui eurent lieu pour la défense de cette place<sup>14</sup>.

Le 21 floréal an VIII, il rompit la ligne de l'ennemi à [Bisagno](#), l'attaqua par derrière sur le [Monte-Cornua](#); et seulement avec 400 hommes du 1<sup>er</sup> bataillon de la 2<sup>e</sup> demi-brigade d'infanterie de ligne, il battit complètement 4 000 Autrichiens, fiers de l'avantage qu'ils avaient obtenu le matin sur la colonne qui avait été chargée de les attaquer de front<sup>15</sup>. Le 8 prairial suivant, à la tête de 2 000 hommes, il prit d'assaut plusieurs [redoutes](#), et il poursuivait ses rapides succès, lorsque, arrivé à travers la mitraille et les boulets, au pied d'un dernier retranchement qu'il se disposait à enlever, il fut grièvement blessé à la jambe gauche d'un coup de feu qui nécessita l'amputation. Après sa guérison, il fut nommé commandant de la place de [Gênes](#), toujours en état de blocus, et passa dans la division de [Ligurie](#) le 23 germinal an IX.

**Le 3 floréal suivant, le gouvernement ligurien lui remit un sabre d'honneur en reconnaissance de ses services et de sa conduite avant et pendant le blocus de Gênes.**

Le 1<sup>er</sup> fructidor an X, il fut mis en disponibilité et rentra en [France](#) ;[...]

\*\*\*\*\*

Dalla Biografia sopra riportata traduciamo, scusandoci per il nostro *francese scolastico*, la parte che riguarda l'esperienza di **Darnaud** in **Italia**. È interessante per ciò che riguarda la **storia** del **territorio posto fra la Val d'Aveto, Genova e il piacentino**, all'epoca della "**Battaglia della Trebbia**", e per la descrizione delle battaglie prima e dopo il "**Blocco di Genova**", avvenimenti a cui il generale **Jacques Darnaud** prese parte.

"[...] Chiamato in servizio nell'**Armata d'Italia** verso la fine dell'anno VI [*e non IV* della Rivoluzione Francese], comandò la sua *Mezza-brigata* con gran successo. Il 15 *frimaire* dell'anno VII (15 dicembre **1798**), a **Civita Castellana**, e lo stesso giorno alla battaglia di *Falavi*, sbaragliò i **Napoletani**, respingendo una divisione con un solo battaglione, mise il nemico in rotta catturando 20 cannoni e 30 casse di rifornimenti. Il 10 *nevoso*, durante la battaglia *d'Articoli*, alla testa di sette Compagnie, incitando le truppe di cui faceva parte, determinò col suo esempio e la sua condotta i successi di quella giornata.

Il 24 *prairial* (24 maggio **1799**), al combattimento per la presa di **Modena**, **Darnaud** si comportò con il sangue freddo, il valore e il talento militare che lo distinguevano da lungo tempo, e la 3.<sup>a</sup> *Mezza-brigata* meritò i più grandi elogi. Alla **battaglia della Trebbia**, traversò il fiume alla testa della sua brigata, disposta in colonne serrate e con l'arma imbracciata, sotto un fuoco terribile d'artiglieria. Fu in seguito a questa battaglia che fu nominato **Generale di Brigata**, per decreto esecutivo del *Direttorio* del 12 *thermidor* anno VII (12 agosto **1799**).

Il 28 del medesimo mese, alla **battaglia di Novi**, Egli aveva ottenuto successo completo sui **Russi**, che aveva messo in rotta, fino a che il movimento delle altre truppe dell'armata, che indietreggiavano, lo forzarono ad abbandonare le posizioni.

Alla **battaglia di Bosco**, il 2 *brumaire* anno VIII (2 novembre **1799**), il generale **Darnaud** determinò il successo della giornata. Con la fanteria soltanto, combatté un nemico superiore in numero e che aveva una cavalleria e un'artiglieria formidabili.

Il 13 del medesimo mese, alla **battaglia di Rivalta**, Egli comandava una colonna di fanteria che fu circondata dal nemico.

Il 18, difese il fronte di **Novi** per tre ore contro gli attacchi reiterati d'un corpo molto numeroso di truppe austriache; ma, obbligato ad abbandonare questa posizione, che l'insufficienza della sue forze non gli permetteva di tenere più a lungo, si ritirò sulle montagne vicine sperando di attirarvi il nemico; questo tentativo ebbe pieno successo.

Attaccato il 23 *frimaire* (23 novembre **1799**) da truppe Austro-russe molto superiori, fu obbligato ad abbandonare la linea del **Monte Cornua**. Le sue truppe ripiegarono in disordine e fuggirono attraverso le montagne fino a **Nervi** ove divenne indispensabile arrestarsi e opporsi al nemico, che aveva l'intenzione d'impossessarsi di questo sbocco [al mare] per tagliare la ritirata a una colonna che si trovava verso **Recco** e **Sori**, a quattro miglia di distanza.

Fu grazie a questa linea di difesa di valorosa audacia che la colonna di **Sori** dovette la sua salvezza.

Il 24 alla **battaglia della Castagna**, il generale **Darnaud**, con le sue truppe rimpolpate dai rinforzi, respinse le colonne nemiche.

Il 13 *germinal* (**13 aprile 1800**) seguente, la 8.<sup>a</sup> *Mezza-brigata di fanteria leggera*, posizionata sulla montagna di **Ruta**, poco prima di **Recco**, fu obbligata ad abbandonare questa posizione e si ritirò, fieramente bersagliata da un nemico numeroso che penetrò nella cittadina di **Recco**.

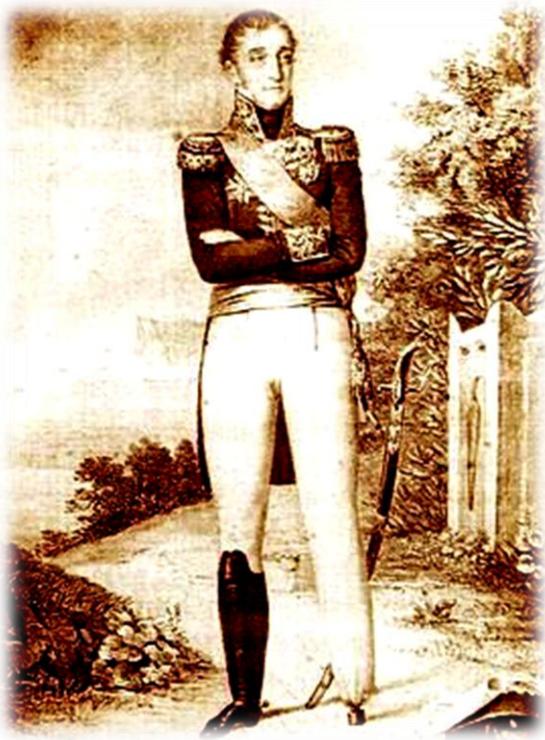
Il 16 e il 17 del medesimo mese, al **Monte Fasce**, combatté con successo un nemico sempre più numeroso, indi giunse alla conclusione di conservare all'armata le munizioni e l'artiglieria che aveva ricevuto l'ordine d'abbandonare.

Impiegato nel **blocco di Genova**, imposto dagli **Austriaci** e dagli **Inglese**, si segnalò in tutte le battaglie che ebbero luogo per la difesa di questa piazza.

Il 21 *floréal* (**21 aprile 1800**) anno VIII, ruppe la linea del nemico sul **Bisagno**, l'attaccò alle spalle sul **Monte Cornua**; e con soltanto 400 uomini del 1° battaglione della 2.<sup>a</sup> *Mezza-brigata di fanteria di linea*, sconfisse

completamente 4.000 Austriaci, fiero del successo ch'egli aveva ottenuto al mattino sulla colonna nemica che era stata caricata assalendola frontalmente. L'8 *prairial* (**8 giugno 1800**) seguente, alla testa di 2000 uomini, assaltò molte ridotte, e proseguì con i suoi rapidi successi, fino ad arrivare a sfidare la mitraglia e le palle di cannone, ai piedi di un'ultima trincea ch'egli si disponeva ad espugnare, **fu gravemente ferito alla gamba sinistra da una scarica e fu necessaria l'amputazione**. Dopo la sua guarigione, fu nominato **comandante della piazza di Genova**, sempre in *stato di blocco*, e passò alla **divisione Liguria** il 23 *germinal* anno IX [della Rivoluzione] (**23 marzo 1801**).

Il 3 *floréal* seguente (**3 maggio 1801**) il **Governo ligure** gli donò la *sciabola d'onore*, riconoscente dei suoi servizi e della sua condotta prima e dopo il **Blocco di Genova**.



Wikipedia –files, elaborazione  
Jacques Darnaud

## Le prigionie in S. Stefano nel periodo del Regno d'Italia

DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, Genova 1989, pagg. 131-135, estrapolando cita:

«Quando, poi, il popolo insorse a libertà<sup>39</sup> ed il principe fuggiasco vide franare la propria autorità fra le anticaglie del castello, e gli agenti del sopruso rotolarono dall'alto di un ponte, allora quella esigua fiamma di colpo rinvigorì.

E v'è una piccola considerazione tutta moderna da fare: più che la ragione topografica o demografica dovette essere la plurisecolare esistenza della Sede Giudiziale di Santo Stefano d'Aveto a difenderne il persistere contro ogni progetto di abolizione.

Efficiente fin dal lontano Medio Evo, con potere di giudizio su qualunque valore di beni e, in "criminale", fino alla sanzione suprema, questa compresa (e magari aggravata con "squartamenti" a trazione di cavalli o "strascinamenti" a coda d'asino, come si può rilevare dal più antico statuto di S. Stefano che sia conosciuto, un manoscritto pergameneo di 772 pagine conservato nella biblioteca comunale di Alessandria); mantenuta in questa stessa intera competenza di conoscere in civile ed in penale fino alla caduta dei Feudi (1797) dalle Costituzioni di Gio Andrea Doria Landi III; rappresentata da un Giudice di Prima e di Seconda Classe durante il passaggio di S. Stefano attraverso le due repubbliche napoleoniche a norma della "Costituzione del Popolo Ligure"; essa ebbe dall'entrata del paese nel Regno d'Italia, quel naturale ridimensionamento, adeguato a tempi e funzioni, che non poteva che consistere in una regolare Pretura con pretore, ufficiale giudiziario, cancelliere residenti in loco.

Vi si tenevano due udienze settimanali (una civile, l'altra penale); ed era la bizzosità di alcune frazioni a mantenere fornito di ospiti il carcere mandamentale, dato anche il fatto che venivano scontate localmente le piccole condanne, quale condizione imposta dalla mancanza di strade per Chiavari o altrove.

Di quale rigore di custodia e di quali prigionieri poi si trattasse, e della vigilanza su tutto ciò da parte della competente autorità (carenza, questa, del resto spiegabile col difficile accesso) risulta efficacemente espresso da un episodio sempre tramandato per vero, avvenuto al principio di questo secolo.

Eccolo.

"Custode dei carcerati era un buon uomo del paese, pieno di famiglia, ma vuoto di mezzi; il quale fungeva anche da fornitore di viveri ai detenuti.

Succedeva che questi prigionieri, nei rigori dell'inverno, si torcessero dal freddo perché il povero carceriere, dovendo recarsi personalmente nel bosco per provvedere di caldo carcerati e famigliari, non poteva certo largheggiare in combustibile verso i primi a danno dei secondi.

Di qui un'idea che parve salomonica a carceriere e carcerati.

"Voi mi promettete di non evadere; io, in compenso, vi conduco a far legna, per voi e per me".

Il patto funzionava regolarmente da anni con reciproca soddisfazione delle parti, quando si verificò il solito imponderabile imprevisto.

Avvenne, cosa mai successa, che comparisse in Santo Stefano un "Ispettore carcerario" in pieno inverno e da Roma. La notizia si sparse fulminea e il paese si accese di risate e di divertita curiosità; ma grande fu l'allarme del sindaco e dal maresciallo dei carabinieri! Perché le carceri che in quel momento dovevano contenere sei o sette persone erano naturalmente vuote per l'impresa a tutti nota della legna...

Come fare?

---

<sup>39</sup> Si fa riferimento alla cosiddetta *Rivolta di S. Stefano d'Aveto del 1591/92*

Per prima cosa le autorità condussero premurosamente l'ispettore in albergo assicurandolo che doveva rifocillarsi dopo tanto freddo assorbito durante le cinque ore del suo cavalcare fra la neve, poi lo pregarono di pazientare qualche poco per il fatto che – strana combinazione! – il carceriere si era dovuto brevemente recare presso un parente fuori paese portando in tasca la chiave delle carceri che non v'era caso che abbandonasse un momento.

All'ispettore tutto intirizzito parve fortuna lasciarsi persuadere ad avvicinare una stufa fiammeggiante.

Intanto subito mandarono messaggeri per i boschi a cercare i prigionieri come fossero funghi...

La ricerca non tardò molto a raggiungere l'obiettivo; e quando tutti i ricercati furono in gabbia, autorità e simpatizzanti, carceriere in testa, guidarono l'ispettore a compiere l'inusitato rito del suo ufficio.

Reduci dallo sguazzar nella neve, e naturalmente nella impossibilità di mutar d'abito, i poveri galeotti attendevano la gran visita incuriositi e specialmente inzuppati d'acqua e neve.

L'ispettore arrivò, indagò, constatò.

Poi si raccolse nel tepore dell'albergo a stendere la sua relazione.

Vi si poteva leggere che tutto, all'incirca, era in regola.

Se non che doveva rilevarsi la grande umidità dell'ambiente carcerario: ma tanto che l'ispettore sottoscritto ha potuto personalmente constatare che tutti i detenuti ne avevano i vestiti fortemente impregnati".

Che in tali condizioni fosse anche il carceriere, questo non era scritto.

Si trattava di un uomo incline all'ironia o di un sempliciotto o di un bonaccione che, avendo mangiata la foglia, indulgeva al caso singolare, nella consapevolezza che, in sostanza, quei detenuti non erano rei probabilmente che di pugni e ingiurie?...

Nessuno l'ha saputo: si sa solo che era un signor ispettore di quei tempi.

Anzi: l'ispettore carcerario per antonomasia, perché come di ispettori non si erano mai visti prima, non se ne sono veduti dopo mai più...

Ma, raccontata la storiella e rilevato che di prigionieri locali non v'è più traccia, va anche detto che ora in senso pratico e funzionale a Santo Stefano non esiste nemmeno più la Pretura, per quanto – a differenza delle carceri – nessuno l'abbia soppressa.»

IL CASTELLO DI S. STEFANO, INTORNO AGLI ANNI '40 DEL SECOLO XX  
GRAZIE ALLE FOTO DI ADALBERTO GIUFFRA, DETTO BERTO<sup>40</sup>



<sup>40</sup> Si ringrazia il Comune di S. Stefano d'Aveto, e la famiglia Giuffra per la concessione.



## **BIBLIOGRAFIA**

D. CALCAGNO, M. CAVANA, S. SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio - Santo Stefano d'Aveto 2003

DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, Genova 1989

LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)* in *Giornale Storico della Lunigiana* VI, n° 2 -1955

GIORGIO FIORI, *I Malaspina. Castelli e feudi nell'Oltrepò piacentino, pavese, tortonese*, Piacenza 1995

GIUSEPPE FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto (cenni storici ed episodi)*, Rapallo 1940 –XVIII

GIUSEPPINA GAMBARO OTTONE, *Santo Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, Genova 1942

MASSIMO BRIZZOLARA, *La Val d'Aveto. Frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo*, «I Quaderni di Ivo», II (1998), n.3, Rapallo

GIUSEPPE MICHELI, *Il Castello di S. Stefano d'Aveto*, in «Atti della Società Economica di Chiavari», Chiavari X (1932)

EMILIO PODESTÀ, *La Valle dell'Aveto: dai de Mileto, vassalli dei Malaspina, a Gian Luigi Fieschi*, in *I Fieschi tra papato ed Impero*, Atti del convegno (Lavagna, 18 dicembre 1994), a cura di D. Calcagno, prefazione di G. Airaldi, Lavagna 1997

[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)

[www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)

\*\*\*

## **RINGRAZIAMENTI**

Si ringraziano:

Il Comune di S. Stefano d'Aveto, Giovanni Ferrero, Mario Senogrosso, Daniele Calcagno, Marina Cavana, Maria Antonietta Cella, Antoniuccia Sbertoli, Maria Chiara Sartori, Sergio Pareti, i valligiani d'Aveto, e i molti che nel corso degli anni hanno interagito col sottoscritto, permettendogli di portare avanti gli studi sulla Val d'Aveto.

*Dedicato a mia madre Armanda Repetti e a mio padre Antonio Sbarbaro*

© Sbarbaro Sandro, Genova, 18/03/2020 -(Die nono segregationis succundum cursus Coronavirus)

Il saggio di Sandro Sbarbaro “*Le distruzioni al castello di S. Stefano d'Aveto negli anni 1803/1804*” è stato tratto dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)